Anno XXXIV. 23 Giugno 1907. Num. 25.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 25:

Testo: Corriere (La 2.ª conferenza della pace all'Aja. Lo scioglimento della 2.ª Duma. La rivoluzione del vino nel Mezzodì della Francia. La vittoria di Nazzaro nel Taunus, il successo di Borghese sulla strada di Pekino), *Spectator.* — Accanto alla vita (Il centenario di Fragonard. Le rose di Grasse e i bacî di Fragonard. La lode dell'avvocato Gallo. Un monumento a Eugenio Sue e la fine del romanzo d'appendice), *Il conte Ottavio.* — Da Leone XIII a Pio X, *Diego Angeli.* — La vittoria italiana a Taunus, *Mario Morasso.* — Giuseppe Pelizza da Volpedo, *pt.* — Nel regno della moda, *Donna Clara.* — Il Campanello d'allarme, storielle di *Romualdo Pantini.* — Attualità illustrate: La conferenza internazionale all'Aja. Le premiazioni alla V gara nazionale di tiro a segno. L'inaugurazione del nuovo organo al Liceo di Pesaro. La festa dello Statuto all'Asmara. I Sovrani di Danimarca a Parigi. "Sans Soucy II„ vincitore del 900 000 franchi a Parigi. — Movimento letterario. — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: La vittoria italiana al Taunus (8 dis.), *fot. Fiorilli* e *Molinari.* — La seconda conferenza della pace all'Aja, *fot. Wolf.* — La V gara nazionale di tiro a segno e la premiazione (8 dis.), *fot. Dante Paolocci.* — Concerto rossiniano al Liceo di Pesaro, *R. Salvadori.* — La festa dello Statuto all'Asmara: Il marchese Salvago Raggi sul campo della rivista (3 dis.), *fot. M. Carpano.* — Festa storica di una Società ginnastica a Torino (2 dis.), *fot. Nino Fornari.* — I Sovrani di Danimarca a Parigi (3 dis.), *fot. Croce.* — La processione del "Corpus Domini„ a Parigi, *fot. Ch. Trampus.* — Le corse di Longchamp: "Sans Soucy II„ vincitore del gran premio, *da fotografia.* — Nel Regno della moda, *fot. Reutlinger.* — RITRATTI: Delegati alla conferenza dell'Aja: sir Enrico Howard, conte Gius. Tornielli, sir Ernesto Satow, dott. Guido Pompilj, dottor Donde van Troostwyck, sir Edoardo Fry, prof. Guido Fusinato. — Virginio Nasi e gli avvocati di suo padre: Marincola, Merlani, Cinelli, Faranda, Martini. — ✝ Il pittore Gius. Pelizza.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
SEI CILINDRI
GENOVA - SESTRI PONENTE

"LLOYD SABAUDO„
LINEA RAPIDA QUINDICINALE
GENOVA-NEW YORK (toccando Napoli e Palermo)
Prossime partenze: da GENOVA da NAPOLI da PALERMO
Regina d'Italia . . . 3 Luglio 4 Luglio 5 Luglio
Re d'Italia . . . . 17 „ 18 „ 19 „
Tonnellate 7000 circa
Velocità 14 1/2 nodi
Tutti a doppia elica.
TELEGRAFO MARCONI
Riscaldamento e ventilazione con Termosifone
Cucina e servizio prettamente Italiani
Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo„ Piazza S. Siro, 10, GENOVA.
Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Giovanni, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tommaso Grossi.

Un cuore ferito
Romanzo di
Johan Bojer
autore della POTENZA DELLA MENZOGNA
Un volume in-16
TRE LIRE
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico — corroborante — aperitivo — digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 54.454.949.19
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Salerno - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

Opuscolo spiegativo si spedisce gratis a chi ne fa richiesta
GOCCE DIGESTIVE
Pepsino-Idrocloriche
Preparate dal
LABORATORIO CHIMICO
PIERANDREI
Roma
Rimedio Sovrano
per
Malattie di Stomaco e Catarro Intestinale
In tutte le Farmacie a L. 2,50 il flacone.
Il Laboratorio Chimico Pierandrei, Roma, Via Giulia, 46.

VENA D'ORO - BELLUNO CADORE.
Grande Stabilimento Idroterapico Climatico ed Hôtel m. 500 s. m.
Linea ferroviaria Treviso-Belluno - Automobili stec. Belluno - Posta - Telegrafo - Telefono nello Stabil. - Illuminaz. elettrica - Concerto.
Direzione Sanitaria { Dotter VINCENZO TECCHIO. GIROLAMO BRESCIANI.
Programmi e schiarimenti dalla Direzione.

BRILLANTEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO e CANDÈS
RESSOUD LES IMPERFECTIONS
RENDS LA PEAU MATE ET VELOUTÉE
ABSORBE L'ALCOOL
PELLICOLE
Concurrence la Concurrence CANDÈS

ALLE BRAVE MASSAIE!
FERRO A STIRO A GAS D'ALCOOL
Indispensabile in ogni famiglia per campagna e viaggi.
Peso Kg. 1,350 - LIRE 10,20 (franco nel Regno contro assegno)
DISTILLERIE ITALIANE, Milano, via Torino, 51

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. du Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 8, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Serio a Toledo, 4, Napoli.

DEVITOR
D.r MELEGATTI
NON PARTITE
da MILANO, Corso V. E., 31, a VERONA, C. Portaborsari, 21
SENZA IL RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

L'ITALIA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio regolare, celere e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
SIENA	6 Luglio 1907	Tenerife-San-tos e B.-Aires
TOSCANA	3 Agosto „	Tenerife, Rio Janeiro, Santos e Montevideo con Aires.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
SISTEMA MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

ANDORNO Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel ANDORNO
Due case di 1.° ordine, ascensore, illuminaz. elettrica, 270 camere, lawn-tennis, omnibus automobile alla staz. di Biella. Direz. medica generale: Prof. Dr. G. S. Vinaj. Direz. medica delle case: Dr. F. Canova, Dr. G. Pierallini, Dr. A. Gattone, Dr. A. Montecarboli, Dr. O. Meliga. Assistenza speciale per signore. Cure fanghe le più complete. APERTURA 15 MAGGIO.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1550 DI K. REIDANKI.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1547:

(WURZBURG)

BIANCO.	NERO.
1 A d7–h3	1 P a6–a5
2 D e2–a6+	2 Ad libitum
3 A h3–c8 o D a6–c6 matta.	

Solutori: Sigg. dott. S. Spallicci, Padova; Sezione Scacchistica Atestina, Este; T. Besi, Venezia; G. B. Arnaldi, Padova; Circolo Scacchistico di Molinella; G. Giani, Milano; M. Oektomzkoi, Trevlri; G. B. Cattaneo, Bologna; Robert Menabeni, Firenze; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; Nunes Cardoso, Lisbona; ing. Catalano, ten. R.° regg. Genio, Firenze; Rinnione Amici, Bergamo; Menandro P. Archibida, Alessandria d'Egitto; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra; C. G. F., Mestre; A. Torre, Trieste; dott. G. Guidelli, Lavagno; A. J. Pereira Machado, Lisbona; G. Agnesina, Treviso.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada a fraze.

Di chiudere le lettere ha virtù,
una lettera, che ora non c'è più.

Pio Travesio.

Incastro.

Quando son solo e penso a te, o *totale*,
un caro affetto si ridesta in core,
mi sento invaso d'amoroso ardore,
o fanciulla mia cara, o mio ideale.
E specialmente del tramonto all'ora,
nella penombra blanda e silenziosa,
io ti rammento, e penso ad una rosa
sbocciata appena al raggio che l'indora.
Amo i tuoi occhi pari a due *centrale*,
ed il tuo crine fluttuante e nero,
che ti *lati* e ti rende celestiale.
Struggo per la tua snella personcina,
pel tuo bel volto, o vagheggiato *intiero*,
vorrei vederti sempre a me vicina.

Nogt.

Sciarada a pompa.

Divenute vocale o consonante
due grandi estremità,
voler ti fanno subito, all'istante,
italica città.

Nogt.

Spiegazione dei Giuochi del N. 24:

SCIARADA:
ONESTA - MENTE.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:
LO IMPERADOR DEL DOLOROSO REGNO.
Inferno, XXXIV, 28.

ENIGMA:
LA FRONTE.

INCASTRO:
ME - LIA - NTO.

SCIARADA ALTERNA:
C - AN - ARI - NO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

NAPOLI
E. & A. MELE
MODE NOVITÀ & MASSIMO BUON MERCATO C.i

LA CONFERENZA PER LA PACE. *Note comiche di FABIO SARTI.*

Le prime indiscrezioni.
— Crede, Eccellenza, che questa conferenza darà qualche piccolo o lontano frutto?
— Essa darà.... molto meno.

Per l'inaugurazione.
Lo Czar ha voluto dare un saggio del suo attaccamento alla.... Pace sociale.

Alla Corte di Guglielmo.
— Buone notizie dall'Aja?
— Sì, Maestà. I delegati non hanno ancora concluso nulla.

I commenti.
— Credi al disarmo, tu?
— Neanche pur sogno. Gli uomini sono ancora troppo.... cretini.

Mentre discutono.
— Quanto fumo dalla parte dell'Aja!

Quello che avverrà.
La conferenza per la pace si riassumerà in un.... duello fra Guglielmo ed Edoardo.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI MILANO Via Monte Rosa, 79.

I
KODAK NC FILM
ORTHOCHROMATIC & NON-HALATION
SONO
I PIÙ RAPIDI IN COMMERCIO
SI CARICANO, SCARICANO E SVILUPPANO
IN
PIENA LUCE
IN VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI
O PRESSO LA
KODAK SOCIETÀ ANONIMA MILANO
34, Corso Vitt. Em. - 10, Via Vittor Pisani

NUOVE EDIZIONI ECONOMICHE di
EROS — Una Lira. di G. Verga
Per le vie — Una Lira. di G. Verga
Romae Carrus Navalis di G. A. Sartorio — Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FARI PROJETTORI FANALI
a BENZINA - a PETROLIO - ELETTRICI
B. R. C.
ALPHA
Catalogo 1907 gratis a richiesta
BOAS RODRIGUES & C.IE
67, Boulevard de Charonne - PARIGI.
Fanale a benzina
AGENTI PER L'ITALIA: FRATELLI BLANC - 17, Via Ariosto - MILANO.

ABANO (Provincia di Padova) 1.° Giugno – 30 Settembre
Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.
Stabilimento termale e Hôtel Orologio. — Stabilimento termale e Hôtel Tedeschi. — Fangoterme e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI
Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO
CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI
CARROZZERIE AUTOMOBILI
CARROZZERIE INDUSTRIALI

MALOJA ENGADINA (Svizzera) (ALTEZZA 1800 METRI)
Hôtel Kursaal Palace — Château Belvedere
Rimesso a nuovo nel 1906. - Installazioni sanitarie. - Camere con Sale da bagni private. - Golf. - Tennis. - Barca automobile. - Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Nosari.
☞ In inverno a Cannes (Hôtel Gallia)

F.lli MURER-Ottici-MILANO
(DITTA MURER E DURONI)
Piazza S. Carlo
(Corso Vitt. Eman.)
Assortimento in binoccoli per teatro e campagna. — Fabbrica di macchine fotografiche. Accessori. — Apparecchi di proiezione. — Chiedere cataloghi.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo,
sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - FIRENZE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

M. JESURUM & C.IA

VENEZIA
(Ponte Canonica)

ROMA
(Piazza di Spagna)

I **merletti a fuselli** si lavorano principalmente a **Pellestrina** ed a **Chioggia** sopra i modelli di Merletti antichi che si trovano nel Museo Jesurum a **Pellestrina.**

Dirigere domande per Cataloghi e Campioni
M. JESURUM & C.IA
VENEZIA

GIUSTINA CAJA
la vecchia operaia trovata a Pellestrina nel 1870 dal Comm. Jesurum, che fu la prima a ristabilire i vari punti a fuselli, e fu maestra della prima scuola professionale.

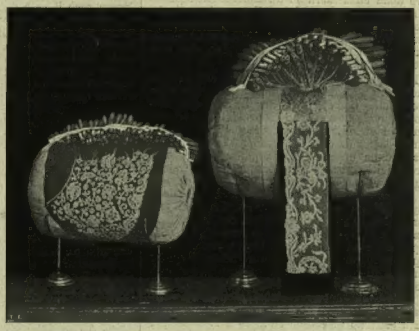
I **merletti a fuselli** si impiegano nelle guernizioni di biancheria da famiglia, come tovaglie, lenzuola, ecc.

nell'ammobigliamento, come cortinaggi, coperte, ecc.

nelle biancherie fine da Signora e per guernire vestiti, oggi in grande favore.

Si spediscono merci a scelta senza obbligo di acquisto e franco di porto

MERLETTI A FUSELLI IN LAVORO
riproduzione di antichi, per guernire biancherie da casa e per ammobigliamento.



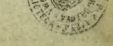
MERLETTI FINI A FUSELLI
per guernire vestiti e biancherie fine da Signora.

Diamo questa sola riproduzione di una nuova creazione di merletto dell'antica Manifattura di Burano, che abbiamo chiamato **Regina Elena**

MERLETTO AD AGO REGINA ELENA (Manifattura di Burano).

Questo merletto, assolutamente nuovo, è un grazioso connubio del punto Rosa col punto di Burano, ricchissimo di lavoro e di disegno. Nei prossimi numeri daremo altri saggi della nostra produzione di Burano.

S. M. la Regina Elena si è degnata di inviarci il suo magnifico ritratto in grande formato col seguente prezioso autografo:
"Alla Scuola Merletti Jesurum di Venezia - Elena 1907."



DA LEONE XIII A PIO X.[1]

Esiste a Roma una città dentro la città, di cui pochi possono varcare le porte e di cui nessuno sa penetrare il mistero. A pena oltrepassato l'arco a sinistra della basilica di San Pietro, si entra in un sobborgo solitario e grandioso, dove l'erba cresce lungo le vie deserte e dove i palazzi hanno le porte e le finestre sbarrate. Dalle inferriate di qualche cancello chiuso s'intravedono cortili pieni d'ombra e di umidità. Dalle muraglie di qualche giardino nascosto si scorgono le cime dei cipressi coronati di rose. In qualche angolo remoto si trova all'improvviso un portoncino sbarrato che evoca nelle nostre anime l'immagine di una vita misteriosa e inaccessibile. Non s'incontrano passanti nelle vie e non si veggono casigliani alle finestre: la città cattolica raggruppata intorno ai fianchi della basilica, mostra i suoi edifici oltre le cui facciate non è concesso penetrare né meno con lo spirito. Poi proseguendo in quel silenzio che è solo interrotto dal rintocchi delle campane o dal crocidare dei corvi annidantisi nei vani della cupola, si giunge fino ad un cortiletto interno, dove è una fonte e un portone. Sulla soglia di questo portone vigila un uomo con una alabarda, un uomo che veste la divisa dei lanzichenecchi imperiali. Qui il sentimento di mistero e di silenzio si fa ancora più grave: a pena varcata la soglia di quell'edificio che è fatto di cento edifici sovrapposti, si entra veramente in una città morta. L'ombra dei secoli avvolge le cose e gli uomini e si direbbe che le une e le altre siano immerse in un sonno magico nella aspettativa di un principe Azzurro che le venga a svegliare. Tutto è fioco, polveroso, indeciso: le voci sono sussurri, i vestiarii sono d'altri tempi, gli oggetti hanno forme fuori d'uso. Vi è un'osteria che è rimasta immutata dai tempi di Alessandro VI, vi è una spezieria dove il frate che prepara i medicinali veste i medesimi vestiarii e maneggia i medesimi utensili che furono in onore ai tempi del rinascimento agonizzante. L'uomo che si vede in quell'ombra con gli abiti moderni apparisce a sé stesso come un anacronismo: il tempo si è fermato sul limitare della città sacra e i turbamenti che agitano le nostre anime irrequiete, gli avvenimenti che preoccupano i nostri spiriti curiosi, lambiscono quelle mura secolari come le acque di un fiume percuotono i muraglioni di un argine, che non potranno mai superare.

E come gli edifici, così gli uomini che abitano quella città. Si direbbe che essi partecipino un poco della decrepitezza che li circonda. Nel mondo moderno essi sono i sopravissuti di epoche lontanissime. Le loro anime e i loro pensieri hanno la forma di altri tempi. Il silenzio che grava dalla cupola michelangiolesca avvolge i loro spiriti come di una corazza impenetrabile. Quando vi parlano, quando vi guardano, quando vi porgono la mano, sembrano esseri usciti dalle pagine di un volume polveroso. La vita moderna, con le sue lotte veementi, con le sue aspirazioni acri, non arriva fino a loro. Essi non vi capiscono e vi parlano una lingua che noi non sappiamo capire più. Ma non vi fidate di quelle parole o di quei silenzii: il mistero che si cela dietro le une e dentro gli altri è di quelli che la vostra più acuta perspicacia non potrà penetrare. Per questo i facili inganni di coloro i quali credono di conoscere tutto il Vaticano per aver varcato la porta della Zecca, o di essere addentro i segreti della sua politica per aver parlato con un cardinale. Ma gli uomini sono qui ingannevoli come gli edifici e quando più chiaro e più evidente apparisce il segreto è allora a punto che bisogna diffidare di averne trovato la chiave.

Tra i pochissimi che questa chiave posseggono veramente è l'autore del volume[2] su Pio X, che la casa Treves ha pubblicato a punto in questi ultimi tempi. Per il suo ufficio e per le sue relazioni egli ha avuto occasione di studiare da vicino l'ambiente vaticano. Senza menarne scalpore e con quella circospezione che è necessaria agli esploratori di quel mondo morto, egli ha raccolto in molti anni di esperienza una mèsse preziosa di documenti veri e di osservazioni precise. E poiché è uno spirito arguto e uno scrittore semplice e chiaro, egli ci ha dato un libro mirabile che questi documenti e queste osservazioni consacra definitivamente alla storia. Il suo libro è veramente prezioso: ringraziamolo per il diletto che ci procura oggi nel leggerlo e per l'utilità che ne avranno un giorno i futuri storici della corte romana in questo albeggiare del ventesimo secolo.

Bisogna aggiungere che nessun soggetto si prestava meglio ad uno spirito indagatore. Il lungo pontificato di Leone XIII aveva fatto dimenticare le consuetudini del conclave. Inoltre, il cardinale Pecci, essendo stato eletto pochi anni soltanto dopo la breccia di Porta Pia, la sua elezione era sembrata a molti eccezionale. Temperamento aristocratico e intransigente egli aveva portato dall'episcopio di Perugia tutta l'asprezza e tutta la ribellione del vinto contro il vincitore fortunato. Nunzio e cardinale di un pontefice ancora sovrano, Leone XIII aveva conservato il rammarico di quella sovranità perduta e nelle consuetudini e nella politica aveva voluto conservarne intatto il riflesso. Di qui la sua inflessibile intransigenza e il suo orgoglio fastoso. *Non mihi sed Petro*, egli doveva ripetere dentro di sé: ma intanto per sé e per Pietro costringeva coloro che dovevano avvicinarlo alla più rigida etichetta di Urbano VIII. Pranzava solo, servito solennemente dallo scalco e dai valletti in grande livrea. Non usciva dai suoi appartamenti se non in portantina, preceduto dagli alabardieri svizzeri, fiancheggiato dalle guardie nobili, seguito dai camerieri partecipanti. Esigeva che gli si prestasse inginocchiati, ed era così rigido in questa esigenza che una volta preferì interrompere un colloquio importantissimo con un parroco infermiccio, più tosto che concedergli di sedersi d'innanzi alla sua sovranità. E questo medesimo sentimento aveva portato nella politica. In fondo egli sognava ancora il dominio universale e se combatteva l'Italia che lo aveva spogliato, accettava ovunque i governi costituiti per poter meglio signoreggiarli un giorno. E fu un grande papa, anche nel fallimento dei suoi piani: grande perché del papato aveva avuto una visione superiore alla possibilità dei tempi, grande perché in pieno secolo ventesimo aveva creduto per un istante di far rivivere il sogno di Innocenzo III.

Ma ecco che alla sua morte, in quel drammatico conclave in cui il principe vescovo di Praga recò il veto dell'Imperatore, uscì eletto un pontefice che doveva formare con lui il contrasto più stridente. Di umilissimi natali, Pio X fu tanto democratico, quanto Leone XIII era stato aristocratico. Vissuto quasi sempre in quella regione d'Italia dove più direttamente i cattolici avevano partecipato alla politica, egli sapeva quanto valesse l'opinione pubblica e quale forza potessero dare i comizi elettorali. Il suo anonimo biografo ci racconta alcuni aneddoti che dimostrano quale opinione personale egli avesse al momento della sua elezione delle pretese temporaliste: al momento dell'elezione una guardia nobile lo consiglia di benedire il popolo dalla loggia vaticana ed egli acconsente fin che il vecchio cardinale Oreglia lo ammonisce facendogli vedere quali responsabilità assumesse di fronte al mondo cattolico. Con Adolfo Rossi si lamenta che il Re d'Italia sia l'unico sovrano che non gli abbia mandato un telegramma di congratulazione e d'augurio. A un monsignore che parlava dei governanti italiani con tono di disprezzo dice severamente che vuole siano rispettate in sua presenza tutte le autorità costituite. A una signora che memore degli umori di Leone XIII, si vantava di uno strattagemma di suo figlio per non servire la bandiera italiana, egli risponde secco, secco:

— Male! servire il governo del proprio Paese, vuol dire servire la patria e questo è il primo dovere del cittadino e del cristiano.

Intanto mentre i familiari si guardavano attoniti, egli sconvolgeva l'ambiente chiuso del Vaticano, aboliva cariche inutili, falcidiava spese sontuose, rompeva consuetudini secolari. Un giorno, come aveva invitato il suo segretario a pranzo, al maggiordomo che gli faceva osservare come da Urbano VIII in poi i papi mangiassero soli, egli rispondeva che se papa Urbano aveva stabilito così, egli poteva con eguale autorità stabilire diversamente. E da quel giorno pranzò in compagnia, abolendo il servizio di parata e valendosi di un solo domestico che doveva ritirarsi non appena deposto il vassoio in tavola. Poi, nelle sue passeggiate, rinuncia alla portantina, dà libertà alle guardie nobili, rifiuta gli svizzeri e i gendarmi, licenzia la scorta di onore e spinge la sua ingenuità fino a credere possibile di fare a meno del cuoco per i *risi* e *bisi* della sua mensa che potevano essere benissimo cucinati dalle sorelle! *Instaurare omnia in Christo*, aveva esclamato il nuovo pontefice nella sua prima enciclica, e per un poco il Sacro Collegio attonito dovette credere alla fine di tutto un mondo.

Ora, di queste trasformazioni, di queste ansie, di queste tendenze novatrici, l'Anonimo dell'*Ignis Ardens* è un cronista meraviglioso, sì che pochi libri moderni offrono un maggior interesse unito a un diletto più grande.

E sopra tutto, quello che importa per la storia, il suo libro è un documento preciso e prezioso. Certo, Pio X, è un papa democratico, un papa che ama le riforme, che legge i giornali avversari, che non ha orrore delle urne elettorali, che vuole la semplicità, la sincerità, l'onestà; certo una grande evoluzione si va compiendo oltre la cinta misteriosa della città cattolica. Ma coloro i quali credono che da tutto questo rimescolío di tradizioni e di abitudini debba uscire un nuovo papato, s'ingannano. La trasformazione avverrà, questo è evidente: ma avverrà senza che nessuno se ne accorga con quella sicurezza che è propria della Curia romana: in fondo lo stesso Leone XIII, così tradizionalista e così intransigente, era tanto lontano da Bonifacio VIII quanto questo lo era da San Silvestro. Durante i suoi venti secoli di storia, la religione cristiana si è radicalmente trasformata almeno tre volte: ma la trasformazione è avvenuta senza che alcuno se ne sia avveduto, tanto che anche oggi i prelati che pontificano nei musaici bizantini di San Cosma e Damiano o di Santa Prassede, tracciano i medesimi gesti e vestono i medesimi indumenti di coloro che compariscono nelle cerimonie delle chiese moderne.

Ma appunto per questo non bisogna credere a un improvviso infuriare di novità. Per quanto Pio X sia uno spirito moderno egli è prima di tutto papa, e in secondo luogo abita il Vaticano. Dall'alto dei bastioni di Paolo III egli vede tutta Roma, nelle sue passeggiate solitarie: ma ogni anno che passa mette fra i suoi occhi e il mondo esteriore un velo più denso e a poco a poco il silenzio crepuscolare della città santa avvolge anche la sua anima come di una nube isolatrice.

È questo sentimento che si prova leggendo il bel libro su Papa Sarto.

Un libro che è fatto di aneddoti preziosi e di considerazioni acute e che ci apparisce come una di quelle cronache d'altri tempi, dalle cui pagine tutto un mondo balzava fuori vibrante di pensiero e di vita.

DIEGO ANGELI.

[1] (Dal *Marzocco*).

[2] *** *Ignis ardens*, Pio X e la Corte Pontificia. Milano, Treves, 1907. — L. 3.50.

LA LUMINOSA
è la regina delle Lastre Fotografiche
ESCURSIONISTI
fornitevi dello CHASSIS TANDEM
per cui potete in piena luce caricare e scaricare un infinito numero di lastre fotografiche senza dover ricorrere a camere oscure.
Chiedere Catalogo alla Società LA LUMINOSA - Genova.

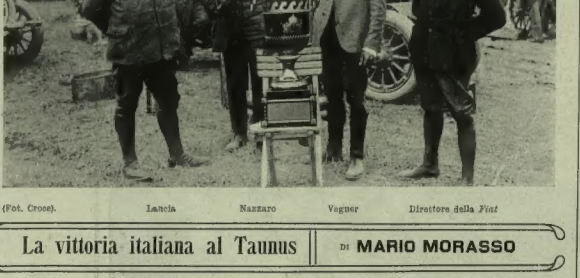
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 25. - 23 Giugno 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LA VITTORIA ITALIANA AL TAUNUS — 14 giugno.

Felice Nazzaro vincitore della Coppa dell'Imperatore (fot. M. Branger).
Guglielmo II riceve Nazzaro nella tribuna imperiale (fot. Fiorilli e Molinari).



(Fot. Croce). Lancia Nazzaro Wagner Direttore della *Fiat*

La vittoria italiana al Taunus

DI **MARIO MORASSO**

Homburg, giugno 1907.

In nessun altro luogo come qui al Taunus, su nessun altro campo di corse come in questo, apprestato fra Homburg, Weilburg ed Esch mi si è mostrata più evidente la rassomiglianza fra una grande battaglia e una grande corsa di automobili e mi si è manifestata più sensibilmente la potenza, ancora sconosciuta, del nuovo veicolo meccanico, sul quale le sorti umane si avviano ad un viaggio meraviglioso di cui la meta rimane ai nostri tardi occhi invisibile.

Come una battaglia è l'azione, che, pur compiuta sul serio, si avvicina di più a quelle compiute per gioco, sotto lo stimolo dell'emulazione sportiva, così una corsa di automobili, specialmente quando essa assume le forme e le proporzioni di questa, detta della Coppa dell'Imperatore, è l'azione che, pur fatta per gioco, maggiormente si assomiglia a quelle compiute sul serio, per la spinta del furore guerresco. Era più gioco un torneo medievale, malgrado i cavalieri ferrati, armati di lancia e spada e mazza, di quello che lo sia una corsa di automobili, sebbene i corridori, siano inermi; e forse il primo era più innocuo della seconda. Nella corsa automobilistica tutto l'artificio del gioco è scomparso, tutto quello che tende a rendere inoffensivo lo strumento pericoloso dell'atto vero, manca; al contrario è lo strumento pacifico del gioco, che nella corsa è reso più pericoloso di qualsiasi arma effettiva. Agli atleti della Grecia e della Sicilia, cui arrideva l'incomparabile guiderdone dell'ode Pindarica, che non ricinse nè il vincitore di Maratona nè quello di Salamina, era sufficiente palestra lo stadio; ai gladiatori romani, che combattevano realmente ed effettivamente si uccidevano, Roma aveva preparato un campo di lotta più vasto e maestoso, il circo; ai cavalieri del torneo, avventati l'un contro l'altro dalla furia dei corazzati destrieri, veniva misurato un breve agone; a quelle che fino a qualche tempo addietro erano considerate le più veementi gare moderne, le corse dei cavalli, era allestito un ambito circoscritto, l'ippodromo; ma ben angusti e meschinamente artificiosi sono tutti questi campi predisposti alla contesa delle rivalità concitate, in confronto dell'immensa palestra disegnata attraverso monti e valli, pianure e colline, paesi e città per le sferrarsi dell'impeto infuocato degli automobili da corsa. Quale mai altro anfiteatro, più vasto e superbo, l'orgoglio rivale dell'uomo concepì per ivi dar prova della sua valentia e per decidere del suo primato, di questo immane colosseo germanico, tracciato sui contrafforti del Taunus, lungo un perimetro di 118 chilometri e di cui le montagne selvose formano le gigantesche gradinate? Ecco veramente un agone da Titani!

Con le formidabili armi moderne, la battaglia scatena la sua strage attraverso tutta una regione, simultaneamente, per una estensione di centinaia di chilometri, del pari con le vertiginose macchine moderne la corsa richiede per sua pista le strade di una intera provincia, sulle quali i concorrenti si inseguono l'uno dietro l'altro senza un istante di tregua.

Nè per la veracè e profonda commozione dell'impresa mancano le vittime. Io non saprei con esattezza enumerare tutti quelli che giacquero durante i preparativi e nel fervore della mischia duplice su questo terreno solcato dalle ruote fulminee, so soltanto che ad una Casa tedesca la corsa è costata la vita di due ingegneri, di un conducente e di un meccanico, e che ad ogni prova un terzo dei concorrenti non arrivavano alla fine.

E per ultimo, ad accrescere il carattere guerresco dello spettacolo, ecco le assise marziali dei contendenti, ecco la presenza incitatrice dell'Imperatore, che distribuirà i serti della vittoria.

La funzione divenuta grave, come quella che si compie sempre con rischio mortale, ha richiesto gesti ed insegne altrettanto gravi. Senza alcun disegno premeditato i cappotti e i berretti degli *chauffeurs* si sono trasformati in tuniche e in elmetti, tanto che tra il piccolo ufficialetto in stiffelio azzurro e colletto rosa, che li sta a guardare e il corridore con il camicione di caoutchou e il berretto di panno grigio accomodato sulla forma del cranio e chiudentesi con una gorgiera, è questo secondo che rappresenta per noi maggiormente il guerriero, che ne rivesta gli emblemi e ne mostra la figura classica.

L'Imperatore durante le due giornate in cui si è svolta la corsa è rimasto sempre intento ed in piedi sul davanti della tribuna imperiale, come a dirigerne l'andamento. Pareva un generale al posto di osservazione di una battaglia. Quali pensieri si agitavano nel suo spirito impetuoso al passaggio delle vetture lanciate sulla salita di Saalburg come meteore, tra uno strepito di artiglierie? Erano visioni guerresche? Meditava egli di scagliare simili mostri tonanti all'assalto di qualche lontano nemico della Germania, rinchiuso dentro un'erta rocca fortificata? Erano previsioni commerciali? A misura che si delineavano le fasi della corsa e le vetture di una nazione succedevano a quelle dell'altra, colorate diversamente, a guisa di bandiere, rifletteva egli all'aspra concorrenza dei commerci internazionali, all'enorme sviluppo dell'industria tedesca, travagliata dalla sua stessa troppo rapida ed estesa crescenza, incitava forse, siccome un comandante i suoi reggimenti, le bianche vetture tedesche, per riacciandere lo slancio fino alla vittoria, che invece doveva essere così gloriosamente conquistata da mano italiana? Era egli trepidante, era egli compiaciuto per quel magnifico saggio di audacia e di valore umano?

Io lo ho chiesto a Cagno, uno dei bravi conduttori dell'*Itala*, poichè egli, dopo aver corso la sua eliminatoria, era stato chiamato nel palco imperiale, e Guglielmo si era a lungo e cordialmente intrattenuto con lui, mentre la seconda eliminatoria volgeva a termine. Ma pur nell'amichevole colloquio il Kaiser era sempre rimasto il Kaiser, aveva chiesto a Cagno della Regina Madre, di cui il corridore torinese è stato *chaffeur*, e poi aveva voluto sentire il suo parere sul circuito. Cagno lo avvertì che in qualche paese il pubblico stava sulle strade pericolosamente. L'Imperatore diede un ordine; al domani quei paesi erano vigilati militarmente.

E null'altro ho saputo. Però mi è parso di scorgere il suo viso quasi duramente accigliato, quando dopo la corsa decisiva egli ricevette i vittoriosi: gli italiani, i primi, a cui consegnò l'aurea coppa, i belgi secondi, e i suoi tedeschi terzi.

Per la seconda volta, nello stesso luogo, egli aveva dovuto assistere a una vittoria latina in una gara terribile, in cui più che in qualsiasi altra le qualità dell'uomo e quelle della macchina, sollecitate al massimo, cooperano egualmente insieme all'esito; per la seconda volta egli aveva dovuto con le sue mani pallide porgere il trofeo della vittoria industriale ed umana a mani straniere, francesi da prima, italiane ora; per la seconda volta i suoi tedeschi non avean saputo difendere e serbarsi il premio agognato dei vincitori.... Tremò nel suo occhio un lampo di corruccio?

Ma nel cuore di tutti gli italiani presenti al Taunus, appartenessero a questa o quella fabbrica, fossero interessati nell'industria o semplici spettatori, fossero ricchi viaggiatori venuti in automobili da Milano, da Genova, da Torino, da Roma, da Napoli, fossero signore avvolte di veli svolazzanti, fossero umili operai impiegati nelle fabbriche tedesche, fu un gran palpito di gioia e di trionfo. E un palpito che si diffuse lontano, che affratellò per qualche momento in uno stesso sentimento di orgogliosa soddisfazione tutti gli italiani sparsi negli alberghi, nelle officine, nelle scuole, nei cantieri della Germania, troppo sovente mortificati dalla presuntuosa alterigia tedesca.

Io ricordo la commovente ebbrezza gioconda dei camerieri italiani dell'albergo in cui alloggiavo a Homburg, nella sera della vittoria. Erano irrequieti di felicità, parlavano con noi come ad amici che hanno portato fortuna e buone notizie, guardavano i loro colleghi tedeschi con una certa aria di scherzosa superiorità, come a dire: Vedete di che siamo buoni! Ve le abbiamo date, eh!

Quando, dopo pranzo, venne Nazzaro, il vincitore, che abitava pure nello stesso albergo; la gioia trabocò da quelle anime semplici. Fu accolto come un liberatore. Non dimenticherò mai quella scena cara. Nazzaro fu circondato, preso d'assalto, tutti volevano parlargli, stringergli la mano, chiedergli tante cose e non sapevano neppur essi quali. Un cameriere piemontese continuava a dirgli: Signor Nazzaro, sono io pure torinese come lei, mi chiamo Felice come lei.... E da questa comunanza di patria e di nome con l'eroe della giornata traeva una indicibile compiacenza. Non avrebbe cambiato in quell'istante il suo nome di Felice con un titolo principesco. Neanche i tedeschi rimasero freddi e ostili, certo hanno preferito la nostra a una vittoria francese; le tedesche poi, le Gretchen più o meno bionde, ne sono state entusiasmate. La mattina dopo della corsa Nazzaro poteva fare una collezione di cartoline postali illustrate, con i simboli della tenerezza e dell'ammirazione che vorrebbe potersi trasformare in amore, di biglettini dolci e lusingatori, di inviti telegrafici. Una cartolina fra l'altre, a rose ed edera, scritta a lapis, diceva: "Domani è festa a Cronberg, le fanciulle passeggiano dopo le funzioni religiose nelle vie adorne di frasche. Io vi sarò vestita di bianco tra le mie compagne e avrò un nastro rosa al collo e alla cintura. Venite e in segno di consentimento portate una rosa come questa all'occhiello." Ed era firmata Marika.

Ecco espressioni che ai seguaci di Gambrinus non debbono essere troppo familiari. Ecco un linguaggio che voi, cara Marika, non parlerete certo al vostro sposo dai capelli rasi e dalla cotenna tagliuzzata nei circoli universitari.

Fu adunque un trionfo?

Sì, lo si può asserire senza iattanza. Lo fu completo, superiore alla nostra istessa aspettativa, conforme soltanto ai nostri sforzi tenaci, al fervore entusiastico, alla fede, agli studi che ingegneri, capitalisti, industriali italiani hanno consacrato all'automobile. Non è stata soltanto una marca, questa o quella marca che ha vinto, è stata l'industria italiana complessivamente che ha affermato la sua indiscutibile superiorità in una prova durata due giorni, in una prova che è la più dura, la più seria tra quante se ne sono effettuate finora.

Una marca, la decana pugnace tra le nostre fabbriche di automobili, la *Fiat*, ha preso il primo posto; in tutte le tre gare, le due eliminatorie e la decisiva, non vide alcun'altra insegna davanti alla propria; non le due marche italiane *Fiat* e *Itala*, e sono le sole, arrivarono sempre incolumi e integre, con le loro *equipes* intatte alla fine delle tre gare, e infine, ancora tre marche italiane *Fiat*, *Itala*, *Isotta* e *Fraschini* collocarono ben sei delle loro vetture nelle prime dieci arrivate.

Nessun'altra fabbrica, nessun'altra nazione ha mai fatto altrettanto; la Francia è stata addirittura sbaragliata; non una vettura francese è comparsa tra le prime dodici arrivate, essa che ancora l'anno scorso sembrava invincibile e che ascriveva la sua sconfitta di Brescia, nel 1905, ad una sorpresa, e quella recente della Targa Florio alla virtuosità dei corridori italiani. Ecco un argomento che i giornalisti parigini non potranno ormai invocare più per attenuare la disfatta. I nostri corridori saranno anche i migliori, i più destri nei difficili percorsi di montagna, ma qui al Taunus i francesi sono stati pure battuti dai tedeschi, i quali avranno tutte le migliori qualità possibili, tranne quella di essere buoni conduttori di automobili.

Nella classifica, prima di incontrare una vettura francese, troviamo, oltre alle nostre, due *Opel*, una *Eisenach*, una *Mercedes*, cioè ben tre marche germaniche, tutte guidate mediocremente; i francesi avevano corridori come Duray, come Gabriel, celebri in tutte le riunioni di corsa.

Dunque? Dunque è questione di macchine.

Quello che io dissi altra volta in occasione del *Salon* di Torino e poi della Targa Florio, cioè che la meccanica automobilistica italiana era in tale progresso da non aver omai più rivali, talchè le vetture italiane erano in genere migliori delle vetture estere, anche di fabbriche rinomate, ha avuto qui al Taunus novella e piena conferma.

Non è, ripeto, una sola vettura che casualmente, per fortuna, ha vinto, ma è in tre corse che si trova egualmente la *Fiat* in testa, è in tre corse e specialmente nella decisiva, che le tre *Fiat* e le tre *Itala* partite si trovano egualmente all'arrivo, è in tre corse che le vetture italiane si trovano ai primi posti.

Risultato tanto più meritorio in quanto le case tedesche, *Mercedes* e *Opel*, consapevoli in anticipo del regolamento della corsa, avevan potuto da mesi e mesi studiare ed esperimentare le loro vetture; in quanto le case belghe hanno come specialità i motori a cilindrata fissa e ad alto regime di giri, quali erano richiesti dalla Coppa dell'Imperatore, mentre le case italiane hanno avuto un tempo cortissimo per la preparazione dei tipi di corsa, in cui fra l'altro si sono presentati fatti imprevisti persino nell'accensione. I cilindri si trasformavano talvolta in forni elettrici!

Chi in quello smisurato anfiteatro dei monti del Taunus, ingrandito da una grigia cortina di pioggia che rendendoli vaghi pareva allontanarne i confini, ha visto sotto il rovescio dell'acqua, tra mulinelli di fango, passare come dardi infiammati, come bolidi roventi le nostre rosse vetture davanti a tutte le altre, chi le vide ancora il domani sotto il sole lucente, balzare più agili e svelte, come fiere rideste e ancora e sempre prime davanti a tutte, si è ben convinto che desse debbono camminare così in capo a ogni altra in tutto il mondo, e sente ora quello che hanno sentito nel giorno lieto gli italiani esuli in Germania, sente che una nuova forza è entrata in noi, che noi non siamo più quelli che eravamo ieri.

Oggi siamo i vincitori, i maestri.

MARIO MORASSO.

LA II CONFERENZA PER LA PACE ALL'AJA.

Dritto.

Rovescio

Placchetta commemorativa della Conferenza, modellata dallo scultore Tony Szimal di Parigi.

CORRIERE.

Tutto il mondo lavora alla ricerca della felicità, alla conquista dei mezzi per assicurarsi la felicità in modo certo, definitivo, durevole. La felicità non si desidera mai tanto, come quando si è infelici. E di ieri la rivelazione che la 1.ª Conferenza internazionale per la pace fu proposta, nel 1899, dalla Russia, nel momento in cui lo czar Nicolò II e il suo impero erano travagliati da una grave crisi finanziaria interna, che impediva di accrescere la potenzialità militare marittima e terrestre della Russia. Nell'impossibilità pecuniaria di armare maggiormente, mentre tutte le altre potenze continuavano ad armare, Nicolò II ed il suo ministro degli esteri, Muravieff, ebbero un lampo di genio, e lanciarono al mondo la proposta della Conferenza internazionale per la pace. Le trombe della moderna civiltà, suonarono su tutti i toni la gloria di Nicolò II; una gloria assolutamente maggiore di quella vera; e se la Conferenza non produsse effetti mirabolanti, una parte del merito va alle suddette trombe, ossia ai giornalisti, i quali, coll'enfasi quotidiana, fanno sempre un viaggio e due servizi, esaltano e sciupano nel medesimo tempo.

Il conte Muravieff, col famoso invito dell'11 gennaio 1899, proponeva di raggiungere, per la felicità del mondo intero, questi fini:

non aumentare gli armamenti — e dal 1899 ad oggi le potenze non hanno fatto di meglio che aumentarli;

vietare l'impiego dei più potenti mezzi esplosivi — e in questi otto anni la scienza e l'industria sono arrivate nella produzione degli esplosivi in servizio della guerra a tale perfezione, che si ha generalmente paura della guerra per gli effetti spaventevoli che i nuovi ritrovati produrrebbero;

impedire l'uso di torpedini sottomarine e di navi a sperone — e la Russia, che nel 1899 faceva questa proposta, ha avuto nel 1901-1902 la soddisfazione di vedere tutta la sua marina da guerra sprofondata negli abissi del Mare Giallo per la mirabile seminagione di torpedini e di mine subacquee che i giapponesi vi avevano fatto fino ad esporsi a vedere saltare anch'essi per aria alcune delle loro grandi navi;

accettare l'arbitrato per evitare le guerre — e se l'arbitrato, dal 1899 in poi, è stato accettato ripetutamente nelle stipulazioni internazionali, non per questo sono state evitate dopo la prima Conferenza dell'Aja guerre sanguinose e sterminatrici — come quella combattuta dall'Inghilterra nel Sud-Africa, e come quella di cui la Russia, iniziatrice della Conferenza, sente ancora oggi dolorosamente profonde le conseguenze finanziarie, militari, politiche esterne ed interne.

Ho voluto ricordare tutto questo non perchè io non sia all'unisono con l'umanità nella ricerca della felicità che, a sentire i pacifisti, sta prima di tutto nella pace universale; ma perchè inauguratasi il 15 giugno la seconda Conferenza dell'Aja, è bene trarre dal passato le ragioni positive per non pascersi di troppe illusioni per l'avvenire.

Quest'anno l'obbiettivo della nuova Conferenza — che raccoglie 21 altri Stati oltre i 26 che intervennero alla prima — dovrebbe essere quello di stabilire tassativamente un limite all'aumento degli armamenti. Ma oramai tutti sanno che il tema non sarà posto seriamente, e, se sarà posto — dagli Stati Uniti, come pare — non sarà certamente risolto, perchè discutendo su tale tema la Conferenza così detta *per la pace* potrebbe correre il rischio di mutarsi, da un momento all'altro, in conferenza *per la guerra*. A questo punto non si arriverà: se la diplomazia fosse anche capace di spingersi tant'oltre, i pacifisti di tutto il mondo — con alla testa il buon vecchio Stead, direttore della *Review of Reviews* — sono là all'Aja a vegliare. Dalla seconda conferenza non uscirà la guerra, anche se non uscirà la pace. Ma l'Aja è una eccellente stazione climatica alla moda nella stagione estiva, e se due mesi di innocue chiacchiere di circa quattrocento diplomatici e di altrettanti giornalisti di tutto il mondo non ne comprometteranno la salubrità, i popoli, che aspettano sempre la felicità, si persuaderanno, alla metà d'agosto, una volta di più, come l'idea della pace, senza avere trionfato definitivamente, abbia fatto notevoli progressi sperimentali. In fatto tenere sessanta giorni a contatto fra loro non meno di ottocento facitori di politica e non vederne scoppiare una conflagrazione universale, sarà un bello e palmare trionfo della pace, anche se momentaneo!...

*

L'avvenimento più saliente della settimana non è per altro la conferenza dell'Aja. La Russia, a cui dobbiamo quell'iniziativa, offre in casa sua qualche cosa di meglio — lo scioglimento della Duma. Quale contrasto!... All'Aja la diplomazia di tutto il mondo è radunata sotto la presidenza dell'ambasciatore russo Nelidoff, che il primo ministro olandese ha salutato, fra gli applausi generali, come l'interprete più autorevole dell'idealità umana della pace, incarnata nell'iniziatore delle conferenze dell'Aja, in Nicola II. Viceversa in Russia, nel nome di Nicola II il regime parlamentare, che è appena ai suoi primi passi, è nuovamente sopraffatto dalle tendenze dell'autocrazia, alla quale — questo è fuori di ogni contestazione — risalgono le cause vere del malessere profondo che tormenta le viscere del popolo russo. Certo, allo stato attuale delle cose, Nicolò II che, sciogliendo la Duma, indice le elezioni per la nuova al 14 settembre, e convoca l'assemblea che verrà pel 14 novembre, rappresenta ancora una garanzia di liberalismo relativo e di continuità che nessun altro in Russia sarebbe in grado di rappresentare. Ma, ahimè! quale liberalismo!... La legge elettorale che diede la prima Duma, fu modificata, perchè il suo primo prodotto non era stato rispondente alle viste dello czarismo. La seconda legge elettorale ha dato un risultato peggiore, direi quasi, del primo; tant'è vero che la seconda Duma è stata sciolta sotto l'accusa che cinquantacinque suoi membri avevano preparata, godendo l'immunità del mandato legislativo, una cospirazione che doveva condurre all'atterramento dello czar e alla proclamazione della repubblica democratica-sociale.

La luce viene dal Nord!...

Così avrebbero esclamato i rivoluzionari di tutto il mondo, se la congiura dei 55 avesse sortito il suo effetto. Invece dal Nord ora viene una nuova legge elettorale dalla quale Nicolò II si ripromette una Duma più maneggiabile, secondo le aspirazioni del partito dell'autocrazia. La massa elettorale, in fondo, in Russia come altrove, è una specie di farina, e la legge elettorale è il crivello. Nei paesi normali i governi quando la Camera elettiva non è di loro gusto, ripassano la massa elettorale al crivello, mescolando insieme tale e tanta roba — influenze governative, interessi di classe, passioni personali e locali, favoritismi, arrendevolezze, divieti (e in qualche sito, polizia e camorra che si abbracciano) — fin che fuori dal crivello venga della farina con la quale sia possibile impastare del pane adatto ai denti governativi. In Russia, lo Czar e Stolypin hanno insegnato che si può fare di meglio: mutare addirittura, per ogni staccitura, il crivello, adottandone ogni volta uno dalle straforature più strette. Il rovescio di quanto è accaduto in Austria, dove il largo crivello del suffragio universale ha dato all'impero una vittoria, contro le nazionalità, che il voto ristretto ed il sistema del voto per curie non dava. Invece la Russia viene ora ridotta al regime del voto limitato, e per curie. I polacchi che erano in 36 nella disciolta Duma, nella nuova saranno soltanto 14, due dei quali dovranno essere russi autentici. Il Caucaso non avrà che 10 deputati; dodici città prin.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo semestre 1907 dell'
Illustrazione ITALIANA
per Lire 16 (estero, franchi 23).

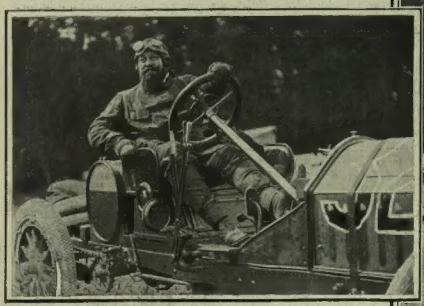
Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose preghiamo gli associati a sollecitare la rinnovazione, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega pure d'unire la fascia alla domanda d'associazione.

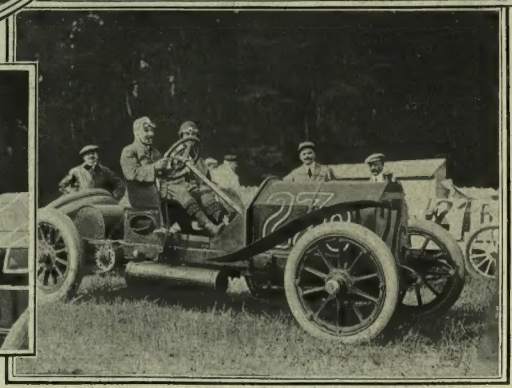
Chi manda lire 22 (per l'Estero fr. 30), oltre all'*Illustrazione Italiana* riceverà pure i tre fascicoli dell'Album illustrato dell'Esposizione internazionale d'Arte a Venezia.

CHOCOLAT-MENIER
Verificare con cura il vero nome MENIER

Contar bene le 6 lettere M-E-N-I-E-R
CACAO-MENIER

LA VITTORIA ITALIANA AL TAUNUS — 14 giugno.





L'Imperatore scende dalla tribuna dopo le gare d'eliminazione.

Hautwast (belga) su una Pipe, secondo arrivato. Il principe Enrico e il granduca d'Assia assistono alla corsa.

Beutler (tedesco) su una Martini. (Fotografie Branger, Fiorilli e Molinari). Minois, su una Isotta Fraschini.

LA II CONFERENZA INTERNAZIONALE PER LA PACE ALL'AJA

inaugurata il 15 Giugno.

Sir Enrico Howard, inglese, (fot. Underwood e Underwood).

Conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano (fot. H. Le Lieure).

Sir Ernesto Satow, inglese (fot. Underwood e Underwood).

Dep. Guido Pompilj (fotog. Dante Paolocci).

Doude van Troostwick, russo, segretario generale (fot. Wolf).

Sir Edoardo Fry, inglese (fot. Underwood e Underwood).

Dep. Guido Fusinato (fot. Schemboche).

L'arrivo dei delegati al Binnenhof per l'inaugurazione della conferenza (fot. Wolf).

cipali, fra le quali Kasan, Karkoff, Saratow, non avranno rappresentanza propria diretta; le rappresentanze operaie saranno ridotte di più della metà; ciascun gruppo sociale dovrà eleggere separatamente i propri deputati, e per ciascuna classe sociale vi sarà un giorno speciale per la votazione. Avranno la precedenza i proprietari fondiari: si vedrà il risultato delle elezioni di questa classe, poi passeranno nel setaccio elettorale tutte le altre, setacciando in modo, che il prodotto dell'una modifichi, corregga il prodotto eccessivo o deficiente dell'altra. Sarà un divertimento!... Poi, in fine, i deputati che nella disciolta Duma erano 524, nella nuova non potranno essere più di 442. Che Duma ne verrà fuori?... Che stimolo sarà l'attuale scioglimento agli elementi rivoluzionari, la cui azione disperata è stata fin qui l'unico correttivo alla violenza dell'assolutismo?... E quanto durerà la terza Duma, se arriverà a riunirsi? La prima ebbe due mesi e venticinque giorni di vita; la seconda ha vissuto tre mesi e dieci giorni. Quanto vivrà la terza?

Pure, di mezzo a questi fenomeni inverosimili della vita di un grande impero, emerge una verità: le rivoluzioni non trionfano se non le aiuta la debolezza dei governanti contro i quali sono mosse. Se Luigi XVI avesse avuto in sè e attorno a sè la forza di resistenza che oggi mostra Nicolò II, la rivoluzione francese non avrebbe trionfato. Si obbietterà che lo stato di civiltà, o meglio, di evoluzione dello spirito pubblico nella Francia della fine del secolo XVIII non è paragonabile allo stato di evoluzione della grande massa del popolo russo, rozza, brutale, incolta, abituata a non credere che nello Czar e nelle Sante Iconi. Ma che vuol dire ciò? Che la rivoluzione per trionfare, quando non è matura nello spirito, nelle menti delle popolazioni, richiede l'aiuto indiretto della debolezza governativa. La storia critica dello Stato Pontificio, del Regno dei Borboni, dimostra il fondamento di questa verità. Il governo dello Czar è un governo detestabile, come governo assoluto: questo è il nostro apprezzamento, di noi, che siamo largamente evoluti e che, con tutte le nostre magistrature guaste, col parlamentarismo vaniloquente, col governo in mano ai più incapaci, con la mafia e la camorra, coi fenomeni nasiani ed altre simili allegrie, siamo grandemente progrediti e modernizzati. Ma, viceversa, per la Russia, quello dello Czar se non è il governo migliore è, per ora — e sarà per parecchio tempo ancora — il solo possibile; ed è davvero un bel fenomeno vedere riuscire gli sforzi di Nicolò II e di Stolypin, che vanno rischiando la pelle, perchè lo stomaco della Russia, bruciato dalla *vodka* quotidiana, si abitui al *biberon* giornaliero di un costituzionalismo molto annacquato.

*

La Francia, in questo momento, per una guerra di bevande anch'essa, non ha molto da invidiare alla sua alleata, la Russia. Quattro dipartimenti sono in uno stato di rivoluzione inerte. Daudet è morto troppo presto. Il paese di Tartarin ha elaborato ben altro che il circolo della Tarasca con relative ascensioni domenicali sul cumulo dei cocci paesani. Tutto il Mezzodì, da Perpignano a Narbona, a Montpellier non vuol sentire ragione. Non c'è di peggio che aver a che fare con popolazioni costrette a beversi, senza avere sete, tutto il vino che esuberantemente producono. Alle dimissioni dei Consigli comunali, dei sindaci, di tutti i corpi locali, si è aggiunta ora la dimissione dalle alte cariche dei deputati che rappresentano i collegi in ebullizione. Si è persino dimesso Sarraut, il braccio destro di Clemenceau, lasciando il sotto-segretariato di Stato degl'interni per non dispiacere ai propri elettori di Narbona, che, con uno stoicismo degno di miglior causa, si preparano a sostenere l'assedio dei corpi d'esercito che Clemenceau e Picquart vanno concentrando attorno ai quattro dipartimenti, rivoluzionati da una desolante abbondanza di vino.

I discendenti di Tartarin hanno formato una lega di resistenza che s'intitola dei *gueux*, dei pezzenti. Il nome storicamente è bello. I "gueux„ fiamminghi erano dei gentiluomini che combattevano per la libertà e per l'indipendenza: un celebre verso di Vittor Hugo dice: *les gueux ont fait l'Hollande*, e la fecero contro la tirannia spagnuola. La bontà del nome, intatta dopo tre secoli e mezzo, non vuol dire che la causa degli esasperati meridionali di Francia sia altrettanto buona. Non è una causa di idealità e di principio, è una causa tutt'affatto materialistica, una questione di vino. Non ci vogliono che dei cervelli meridionali per non capire che la questione è complessa. Il resto della Francia è pronto a fare, a sopportare quanto occorre, perchè tutto il vino del Mezzodì vada bevuto e non diventi aceto. Ma non è davvero il caso di minacciare una rivoluzione, nè di scatenare la guerra civile. La cosa però è più seria di quanto a tutta prima si poteva credere. Clemenceau, per placare i meridionali esasperati, aveva proposto alla Camera una tassa di 65 franchi per ogni quintale di zucchero non destinato al consumo ordinario; ma la Camera non ha accettato che 40 lire di tassa. I deputati del Nord, gli eletti con l'appoggio delle grandi industrie zuccherine, hanno vinto su quelli del Sud. Si citava l'unità morale della Francia come tipica. Ora è anch'essa divisa in Nord e Sud, con un'asprezza che non si sarebbe creduta possibile. C'è ancora di peggio. I reggimenti reclutati nel mezzodì della Francia e quivi stanziati — grazie al regime territoriale, che è uno dei postulati delle riforme militari anche da noi — fraternizzano coi dimostranti, non solo, ma si abbandonano ad atti clamorosi di ammutinamento. I soldati del 100.° al campo di tiro di Larzac, hanno fischiato il nuovo colonnello, hanno maltrattato degli ufficiali, hanno distrutte e abbruciate le baracche dell'accampamento. Clemenceau — rimasto senza sottosegretario di Stato — si accorge di avere data alla lotta contro la Chiesa per la separazione troppa importanza, non avendone data punto, invece, al malumore sordo dei meridionali. C'è chi dice che ora è troppo tardi. Altri gli gridano: "avete disgregati gli spiriti della Francia con la vostra politica giacobina; eccone i frutti!...„ I soldati del Mezzodì, vengono mandati ora nell'Est; quelli dell'Est, che paiono i più sicuri pel governo, vengono mandati nel Sud. Noi a dir vero, per la nostra conformazione longitudinale, non abbiamo, si può dire, che Nord e Sud, e la cosa è abbastanza semplice. La Francia, larga, quadrata, ha la soddisfazione di poter disporre ampiamente di tutti quattro i punti cardinali, e ora fa l'effetto di una gran rosa dei venti in preda ad un inverosimile turbinamento. Parigi, come sempre, ci mette la nota allegra. Sabato sera, 15 giugno, fu tenuto al Trocadero un grandioso *meeting* in favore del vino contro l'*absinthe*. Il celebre aperitivo, calcolato per un coefficiente dell'inesauribile genio francese, è stato *conspué* all'unanimità. Hanno tuonato contro l'*absinthe* scienziati, uomini politici, ammiragli, generali, avvocati, giornalisti: tutti hanno proclamato l'*absinthe* liquore nefasto, "le fléau national„

Giulio Claretie ha perorato così: "Il vecchio re di Svezia — Oscar II, che festeggiò in fin di maggio le nozze d'oro con la regina Sofia — non ha combattuto che una guerra in vita sua, la guerra all'alcool, e l'ha vinta.... Facciamo in guisa che i mercanti di vino, che hanno indubbiamente il diritto di vivere, vendano del vino, vino francese, vino genuino e sano, quel vino che il re guascone faceva gocciolare sulle labbra del suo bambino appena nato. Allora saremo tutti veramente benemeriti della Francia!...„

A questo siamo, grazie all'agitazione dei quattro dipartimenti vinicoli del Mezzodì. E Clemenceau ha il cuore di preparare una sequela di processi colossali, e sta concentrando tutte le forze governative per arrestare l'indomito Ferroul, sindaco dimissionario di Narbona, il grande comitato di Argelliers, iniziatore di tutto il movimento, ed il maravigliosо Marcellino Albert, il formidabile organizzatore e mobilizzatore del nuovo esercito di "pezzenti„ disposti a versare il proprio sangue per il proprio vino. Finirà tutto, probabilmente, in modo allegro, all'uso di Francia: il proverbio francese lo dice: *qui a bu, boira!*

*

Finisco allegramente con le cose nostre. La vittoria clamorosa e mirabile di Nazzaro su una *Fiat* nella gran gara per la Coppa dell'Imperatore nel circuito del Taunus ha inalzato il nome d'Italia nel campo dell'industria automobilistica, i cui trionfi sono dovuti oltre che all'eccellenza tecnica della produzione, alla innegabile genialità dei nostri guidatori. Guglielmo II ha dato la gran coppa d'oro all'italiano sempre e dovunque vittorioso, salutato nei giri vertiginosi dalla irrefrenabile esclamazione del principe Enrico: "quello si chiama guidare un automobile!...„

Nè tutto è qui: siamo stati i primi nel giro del Taunus con una *Fiat*, ed altre cinque nostre macchine sono fra le prime dieci classificate; e siamo i primi sinora con un'*Itala* nel grande *raid* Pechino-Parigi: in fatto, don Scipione Borghese, fra le emozioni di un viaggio senza precedenti, ha lasciata dietro sè per il primo la grande muraglia della China.

Non sono sciovinista, tutt'altro. Ma lasciatemi battere le mani a questa vittoria della nostra intelligenza, della nostra abilità tecnica, della nostra energia industriale, della nostra genialità. Le guerre moderne, che decidono dell'avvenire di un popolo intelligente e laborioso, sono queste; e per vincerle non è indispensabile avere un vicepresidente e nemmanco un segretario nel seggio della platonica II Conferenza dell'Aja!...

19 giugno. *Spectator.*

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Il centenario di Fragonard. Le rose di Grasse e i "baci„ di Fragonard. In lode dell'avvocato Gallo. Un monumento a Eugenio Sue e la fine del romanzo d'appendice.

Firenze, 13 maggio, giovedì. — A Grasse, sopra Cannes, sulle molli colline dove le rose e le violette si coltivano a campi per estrarne l'aroma, e dove l'aria di primavera stordisce tanto è grave di profumi, in questi giorni si commemora il centenario della morte di Fragonard, — del dolce *Fragò*, sapor di fragola, come lo chiamarono i francesi in un'epoca in cui sapevano l'italiano. E a Parigi nella galleria Georges Petit un comitato ha aperto jeri una mostra di alcuni suoi quadri e disegni meno noti.

Per gl'italiani che non conoscono i musei di Francia e d'Inghilterra, il nome di Jean Honoré Fragonard dice poco o nulla. Pure esso riassume tutte le eleganze e le galanterie e le squisitezze dell'estremo settecento francese, rappresenta in pittura gli ultimi vent'anni di balli, di gale, di cipria, di nèi, di minuetti, di merletti e di baci che precedettero l'avvento al trono di Madame Guillotine. Pure, anche Fragonard s'è "fatto„ in Italia, dove è venuto nel 1755 dopo aver passato sei mesi nello studio di Chardin e qualche anno nello studio di Boucher, — del soave Boucher, che ogni giorno dipingeva dodici ore e dodici ore si divertiva senza che nessuno potesse sapere quando dormiva. — Forse mentre dipinge, — suggeriva gli avversarii.

La storia di Fragonard a Roma, quando vi giunge pensionato dell'Accademia di Francia, allora posta nel palazzo Mancini al Corso, quando ancóra intenerito dagli amorini di miele e rosa del suo maestro è fulminato dal *Giudizio universale* di Michelangelo, dalla tragica mole del Colosseo, dalla desolazione solenne della Campagna, quando gli è permesso di seguire col suo camerata Hubert Robert il galante e ricco abate di Saint-Non a Napoli, a Pompei, a Ercolano, quando si chiude a Tivoli a Villa d'Este per mesi e mesi a riempire di schizzi a sanguina cento album, — è la storia di altri venti grandi pittori francesi del secolo decimottavo. Ma scritta sempre da biografi francesi, pecca sempre di poco entusiasmo e di poca esattezza su tutto quello che i nostri pittori magnifici e onnipotenti, pure i barocchi e i settecenteschi — il Baroccio o Pietro da Cortona, il Solimena o il Tiepolo — hanno insegnato ai delicati e deliziosi pittori francesi sotto i tre Luigi. Al qual difetto, sarebbe un solo rimedio: che, cioè, i nostri storici d'arte e i nostri critici si degnassero finalmente di studiare il nostro seicento e il nostro settecento. Ma così aspettano che il consiglio e l'esempio venga loro dalla Germania o dall'Inghilterra....

Fragonard tornò a Parigi nel 1761. Poco dopo il Salon del 1767, quand'egli era ancóra quasi un ignoto, il barone di Saint Julien, ricevitore del clero, lo mandò a chiamare e gli commise con precisione questo tema: — Io vorrei che voi dipingeste questa mia bella amica sopra un'altalena che un vescovo dietro dovrebbe mettere in movimento. E dovresto porre me davanti.... — Non posso riferire tutta la commissione del ricevitore del clero, come è narrata nel Diario del Collé: ma il quadro, *Les hasards heureux de l'escarpolette*, venne eseguito e fu un trionfo. E il piccolo provenzale magro nervoso, dagli occhi ardenti e dalle labbra rosse, da un giorno all'altro diventò di moda: *les hasards heureux de l'escarpolette....*

Dopo quest'*Altalena* i suoi temi sono sempre rimasti galanti, — glorificazioni della donna,

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX„ - MILANO 1906.

VINO BIANCO CORONATA
Annata 1904. —o— LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO - Genova.

delle sue bellezze, delle sue grazie, della sua eleganza, della sua civetteria, anche della sua doppiezza. Non è colpa di *Fragò* se la morale della fine del secolo decimottavo non corrisponde a quella predicata al principio del secolo ventesimo. Le *Baigneuses surprises*, i *Sacrifices de la rose* maliziosamente allegorici quanto la *Cruche cassée* di Greuze, le *Fontaines d'amour* e i *Rêves d'amour* delicati e freschi nella luce d'un'alba di rosa e di perle sui capelli d'oro, infine i cento *Baisers — Baiser de l'amour, Baiser de l'amitié, Baiser dangereux, Baiser à la derobée:* questi i suoi temi. Il bel meridionale che ha sempre pronta la frecciata degli occhi e della parola li studia tutti dal vero. E se ne vanta!

Ma, povero Fragonard, la declamazione repubblicana è alle porte. Luigi XVI richiama il Parlamento al potere. Se Necker fa i conti, non v'è più posto per Fragonard.

Tutti quelli epicurei cominciano all'improvviso a piangere di commozione davanti alle virtù primordiali della società umana: l'amore della famiglia, del focolare, della patria, del prossimo, ecc. Tutte le arti, dalla pittura al teatro, dal romanzo alla poesia, si sdilinquiscono davanti al "buon padre„, alla "madre devota„, al "figlio pentito„, alla "virtù ricompensata„, al "vizio punito„. È l'epoca di David. I romani e i greci con gesti di melodramma e carni di sapone invadono i nuovi teloni predicando con l'esempio tutte quelle virtù classiche e repubblicane. Leonida, Aristide, Socrate, Bruto, gli Orazii, Virginio, Orazio Coclite, Quinto Curzio, Lucrezia, Clelia cacciano anche dal Trianon le pastorelle galanti, le dame incipriate, l'altalena, il minuetto e i teneri amóri.

E la vita di Fragonard diventa tragica e soffocante. Si sente che l'aria manca attorno al pittore dei baci, che gli si chiude nel cielo ogni occhio d'azzurro sotto i nembi accorrenti.

Suo figlio Evaristo, misero pittore, entra nello studio di David e vi dipinge le volgari e imbecilli figure colossali della *Libertà*, dell'*Eguaglianza* e della *Verità*. C'è di peggio. Quando il primo di maggio del 1789 si radunano gli Stati Generali, la moglie e la bella cognatina di Fragonard, Marguerite Gerard, vestite di bianco e senza gioielli, anzi *parées du depouillement de leurs joyaux et du sacrifice qu'elles font à la Patrie*, entrano nell'Assemblea e sono dalla galanteria della presidenza accolte nel recinto, lodate e adulate, e ritornano alle gallerie del Louvre dove abitano gli artisti pensionati, tra le ovazioni del popolo. Non basta. Una mattina lo squisito pittore dell'*Escarpolette*, della *Culbute*, del *Ma chemise brûle* sorprende suo figlio Evaristo che sta bruciando in onore della Repubblica la raccolta superba delle stampe fatta in trent'anni di lavoro....

Solo la protezione di David — il quale pure dopo aver dipinto la *Morte di Marat* finirà membro dell'Istituto, primo pittore di Napoleone e commendatore della Legione d'onore — lo salva dalla prigionia e dalla ghigliottina, gli dà un tozzo di pane nominandolo conservatore del museo delle Arti.

Fragonard è morto da un secolo. La Repubblica aspetta ancóra le suddette qualità "repubblicane„.

■

17 giugno, lunedì. — Sapete la notizia? L'avvocato Gregorio Gallo compirà trent'anni nel marzo dell'anno venturo. L'avvocato Gallo è il figlio dell'ultimo ministro di grazia e giustizia ed è un bel giovane: con queste due qualità egli vuole entrare in Parlamento come deputato di Girgenti. Ha ragione: sono nel Parlamento moltissimi deputati ai quali mancano anche quelle due qualità. Ma essi, purtroppo, ne hanno un'altra: hanno passato i trent'anni e perciò solo sono eleggibili senza essere nè figlioli d'un ministro di grazia e giustizia, e senza essere bei giovani. Così vuole lo Statuto, del quale anche questa volta è palese l'ingiustizia.... Ma, chi sa, v'ha in Sicilia molti "corpi„ elettorali, da Trapani a Girgenti, i quali s'occupano sopra tutto d'interpretare e, caso mai, di modificare lo Statuto. Lasciateli fare....

Gli elettori di Girgenti intanto hanno trovato un modo semplicissimo per mandare alla Camera l'avvocato Gregorio Gallo, figlio del ministro, ecc., ma non ancóra trentenne: ed è d'eleggerlo tante volte da arrivare, d'elezione in elezione, alla data fatale del marzo 1908. Fino allora si contentano di restare senza deputato. Dio volesse che ci si abituassero, e nel marzo 1908 si divertissero a scegliere magari un bambino dell'asilo — di quelli che si adoperano nelle lotterie a estrarre i numeri dall'urna girevole — per aspettare, da un'elezione all'altra, che arrivasse anch'egli a trent'anni! Questo sistema, del resto, potrebbe essere ottimo, perchè gli elettori potrebbero curare, a loro spese, l'educazione e magari l'istruzione del loro futuro deputato: cura che, del resto, potrebbe anche essere superflua....

Ma più degli elettori, mi confonde l'avvocato Gallo, figlio del ministro, ecc. Che pensa egli del Parlamento nel quale ha tanta furia d'entrare? Ne ha una certa stima? Non pare, perchè egli non appartiene a nessun partito politico, anzi seguita, senza parlare, a farsi eleggere "al disopra di tutti i partiti„, facendo proclamare dai suoi partigiani ch'egli "distribuirà molti favori„. Egli dichiara, cioè, di non avere nessuno speciale programma, nessun'idea da difendere, e d'andare in Parlamento solo perchè come deputato potrà distribuire più favori che come privato. Dunque egli ha, sì, un animo generoso, ma stima il Parlamento un luogo d'intrighi e i deputati tanti procuratori, anzi tanti procacciatori. E allora, perchè ci vuole entrare?

Ma tant'è: quest'opinione dell'avvocato Gallo mi piace, ed egli la afferma senza ambagi, con una certa ingenuità spavalda, che gli anni correggeranno, purtroppo. Cogli anni egli finirà a scegliersi magari un programma politico, per far carriera, ma dietro quel programma la sua opinione sul parlamento resterà la stessa. Non è preferibile adesso?

Io, se fossi elettore a Girgenti, voterei per l'avvocato Gallo, figlio del ministro, ecc.

*

18 giugno, martedì. — Nella vecchia città savojarda d'Annecy, in faccia al bel lago che ha veduto la triste giovinezza di Gian Giacomo Rousseau e la vecchiaja gloriosa d'Ippolito Taine, è stato innalzato la settimana scorsa un monumento a Eugenio Sue che vi morì cinquant'anni fa. Ma in Italia nessuno ne ha parlato. Pure fino a trent'anni fa Eugenio Sue ha diviso con Alessandro Dumas l'impero dei lettori dei romanzi d'appendice, ed è stato adorato in ginocchio. *L'Ebreo errante* e *I misteri di Parigi* sono stati anche in Italia letti col fanatismo con cui eran letti — e son letti — *I tre moschettieri* e *Il Conte di Monte Cristo*. Perchè tanto oblio e tanto disprezzo? Le nuove generazioni di lettori e, sopratutto, le nuove generazioni di critici letterari forse non sanno che Victor Hugo ha pensato e scritto *I miserabili* proprio per gareggiare in fantasia e in popolarità con Eugenio Sue e coi *Misteri di Parigi*. Quando si hanno certi discepoli, s'ha il diritto d'esser considerati maestri.

E poi, da Dumas a Sue, quei romanzieri dall'immaginazione vulcanica hanno vissuto una vita che è anche più meravigliosa dei loro romanzi. Chi ha letto le *Memorie* di Dumas e i *Sessant'anni di ricordi* di Legouvé ne sa qualche cosa. Figlio d'un dottore alla moda sotto l'Impero e la Restaurazione, ragazzo prodigioso sopratutto nel fuggir di scuola e di collegio e nel bere di nascosto i vini prelibati di suo padre, il giovane Sue fu mandato, a diecianno'anni, per punizione a far la campagna di Spagna del 1823. Quando tornò a Parigi, ricominciò a spendere tanti danari con le donne, con le carte e coi cavalli, — tre cose che son belle quando fuggono presto, — che il padre lo imbarcò sopra un bastimento della regia marina, come assistente chirurgo. Il giovane Eugenio fece così due volte il viaggio delle Antille e assistette alla battaglia di Navarrino. Quando tornò, gli morì il padre ed egli restò finalmente padrone di far dei debiti, prima di far della letteratura. Solo nel 1830 — data fatidica — pubblicò il suo primo romanzo, *Kernock il Pirata*, e nel 1831 *Flick e Flock*, la storia — s'intende — d'un altro pirata bellissimo e appassionato, che ogni notte dà la scalata — con una scala di seta, s'intende — a un convento posto in cima a una rupe a picco sul mare per baciare Suora Rosita. E cominciò la gloria.

Eugenio Sue diventò, non solo come scrittore, uno dei re della moda. Fu un *dandy* agghiamane che andò ogni anno a Londra a vestirsi e a comprare i suoi cavalli, il suo *phaeton* e il suo *tilbury*, che ebbe un domestico inglese e mangiò all'inglese e vestì all'inglese e si pettinò all'inglese. Gli aristocratici, per invidia, lo soprannominarono, in ricordo della professione del padre, *Solfato* e gli dettero anche la particella nobiliare: *Solfato di chinino*. Egli si vendicò diventando un socialista sentimentale nei *Mystères de Paris*, che fruttarono a lui centomila franchi all'anno e al *Journal des Débats* ventimila abbonati. Il suo castello e la sua casa diventarono famosi quanto lui, per la bellezza delle suppellettili e delle collezioni d'arte. Ogni giorno egli si fece vedere al Café Anglais, puntualmente, per colazione. — *Il n'y a que le premier repas qui coûte*, — diceva pagando il conto. Poi la leggenda si aggiunge alla verità.

Bisogna leggere in un recente volume di Jacques Boulanger sui *dandys* al tempo di Luigi Filippo tutte le favole che corsero Parigi a proposito del lusso di Eugenio Sue. Si narrava che egli in campagna invitasse a pranzo i suoi coloni facendo loro servire come prima portata un piatto di luigi d'oro; che a Parigi si facesse servire da ancelle vestite, per modo di dire, alla greca; che per scrivere i suoi romanzi si mettesse dei guanti color paglia; che il suo calamajo costasse undicimila lire; che egli facesse lavare col sapone le monete d'oro prima di metterle nella sua borsa; che ogni sera si vestisse da carbonajo per andare a studiar dal vivo nei luoghi più infami e pericolosi di Parigi i suoi tipi....

Qual'era la verità? Pare che molte di queste abitudini egli le prendesse dopo che il pubblico gliele aveva attribuite. Il fatto si è che quando egli, dopo il "Due Decembre„, si ritirò in Savoja ad Annecy a lavorare ai *Misteri del popolo*, vi fu ricevuto come un sovrano. E i giornali conservatori di Parigi annunciarono come un prodigio e uno scandalo che perfino il curato della sua parrocchia aveva accettato d'andare a pranzo da quel socialista meraviglioso e terribile....

Ora, quando i direttori dei giornali piangono sulla fine dei buoni romanzi d'appendice, e quando tutti, anche i lettori più ingenui, si dolgono della monotonia di quelle composizioni balorde che, tradotte dal francese e dall'inglese, e date in affitto da apposite agenzie, occupano adesso nel pianterreno dei grandi giornali il posto dei *Misteri di Parigi* o dei *Tre Moschettieri* e magari delle *Avventure di Rocambole*, si dovrebbe pensare che anche questa letteratura inferiore ha bisogno d'una certa sincerità per aver il fascino miracoloso d'una volta, — che cioè, anche gl'inventori (non li chiamiamo scrittori) dei grandi romanzi d'appendice hanno avuto una vita tumultuosa e favolosa quasi quanto quella dei loro eroi, — e che oggi, essendo questa vita divenuta impossibile, la sincerità del Dumas, del Soulié, del Sue è finita, — e perciò è finito anche il vero, autentico e glorioso romanzo d'appendice. E non v'è rimedio.

IL CONTE OTTAVIO.

Per onorare Garibaldi. — La ricorrenza del 1.° centenario della nascita di Garibaldi è occasione a proposte, ad iniziative d'ogni genere. Già il Senato ha approvato e la Camera sta per approvare il disegno di legge che dichiara il 4 luglio (giorno in cui nacque Garibaldi nel 1807) *festa nazionale* perpetuamente. Autori ed editori hanno compilato ed annunziano numeri unici, numeri speciali, biografie, storie speciali e storie generali; è tutta una ricca rifioritura letteraria garibaldina. Sono note le deliberazioni di onoranze con larghi contributi, deliberate dai Consigli di Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Firenze. Ora si annunzia che la Giunta Comunale della dotta Bologna, all'unanimità, ha deliberato di proporre quante segue al Consiglio Comunale:

1.° Distribuzione dell'opera "Da Quarto al Volturno„ dell'Abba, a tutti gli alunni delle scuole medie comunali; e questo va benissimo;

2.° Mostra garibaldina nel Museo del Risorgimento; e questo va bene;

3.° Concorso internazionale con premio di lire diecimila alla migliore storia della *Spedizione dei Mille*, da presentarsi in occasione del cinquantenario della spedizione stessa nel 1910; su questo sia permessa qualche osservazione.

Invece di indire un concorso per un'opera nuova, non sarebbe meglio, in tanta abbondanza di pubblicazioni garibaldine, erogare premii a chi ha lavorato e fatto notevoli rilevanti contributi alla storia garibaldina?... Pel centenario attuale tutti hanno concentrato i propri sforzi a produrre il meglio. Perchè non affidare le 10 000 lire a qualche degno consesso o commissione speciale che scelga i più meritevoli di oggi e di quelli che verranno fino al 1910 senza aprire un nuovo concorso, il cui esito creerà facilmente nuove disillusioni ed allargherà lo scetticismo predominante; mentre stimolerà una quantità di compilatori, di epigoni, di scribacchiatori a presentare cose mediocri?... Poi, perchè fare un concorso *internazionale?* Non si ricorda lo sconcio dell'internazionalità del concorso pel monumento in Roma a Vittorio Emanuele onde per poco il primo premio non toccò ad un francese?... Il Consiglio Comunale di Bologna è ancora in tempo di migliorare la proposta, renderla meno dispersiva, più pratica, più rispondente al fine di premiare chi ha lavorato e di assicurare alla onoranza il carattere nazionale.

IL PROFUMO DI MODA MALÌA Profumeria L. VITALE GENOVA

La squisitezza dei confetti della Società Anonima già Digerini e Martini, Firenze, è affermata in tutto il mondo. (3

LA V GARA NAZIONALE DI TIRO A SEGNO.

La segnalazione nei fossati al momento del tiro. — Nella galleria del tiro. La cantina. — Un armaiolo nella galleria del tiro. (Fot. Dante Paolocci).

LA PREMIAZIONE ALLA V GARA NAZIONALE DI TIRO A SEGNO — 16 giugno.

La vecchia bandiera del tiro premiata.

Lo scudo guadagnato dalla "Società Ceres".
La premiazione.

La vecchia bandiera del tiro coperta di medaglie.

(Fot. Dante Paolocci)

CONCERTO ROSSINIANO AL LICEO DI PESARO.

L'inaugurazione del nuovo organo (dis. di E. Salvadori).

La festa dello Statuto all'Asmara. — Il nuovo Governatore, marchese Salvago Raggi sul campo della rivista. A cavallo il colonnello conte Salazar comandante le Truppe Coloniali (fot. dott. M. Carpano).

FESTA STORICA DELLA PIÙ ANTICA SOCIETÀ GINNASTICA.

Lo *Chalet* della Società Ginnastica di Torino al Valentino.

Fra le feste italiane di domenica scorsa va specialmente ricordata quella celebrata a Torino dalla Società Ginnastica, che è la più antica d'Italia, fondata nel 1844, e che ha fornito alle Società italiane i migliori istruttori. La festa ebbe luogo nella località dove, sessantatrè anni addietro, fu costituita la prima palestra d'Italia; nella Società fu offerta una nuova bandiera, dovuta all'iniziativa delle signore e signorine inscritte nella benemerita società. La vecchia, lacera bandiera del 1844, fu portata nella palestra da due applauditi soci veterani, testimoni viventi di quegli anni di ansie e di aspettazioni — il conte Carlo di Rovasenda e l'ing. Camusso; e la nuova fu inaugurata con uno splendido discorso di Angelo Mosso, presidente della Società e vero apostolo della educazione fisica, come di quella morale e intellettuale, degl'italiani. Egli si inspirò nel suo discorso ai ricordi del Re Carlo Alberto, il "principe della Gioventù„ — egli disse, rievocando i tempi nei quali preparavansi le fortune d'Italia — e ricordò le origini e le vicende storiche dell'antica palestra ginnastica, che, destinata da prima agli ufficiali dell'esercito, divenne poi un vero istituto nazionale. Il senatore Mosso ricordò, a titolo d'onore, che il socio pagante più anziano della società è il Duca di Genova. L'illustre oratore terminò fra generali applausi, con un ringraziamento alle signore per l'offerta della nuova bandiera ed ai fratelli Catella per la sua esecuzione, e con un saluto alla bandiera veneranda destinata al riposo. Nelle sue pieghe vibrò, dispiegandola per la prima volta, l'aura dei tempi nuovi, e con essa ebbe principio la torsa Italia.

"Tocca a voi, giovani, — disse egli, — tenerla alta ed onorarla per la religione dell'affetto ai nostri padri per la gratitudine ai nostri Re, per l'ammirazione del rinnovamento italiano, per la fede nella forza della patria risorta„.

Parlarono quindi l'assessore Rinaudo, che, a nome della cittadinanza torinese, espresse il suo plauso alla Società festante, ed il ragioniere Capelli, che presentò alla principessa Laetitia la medaglia della Federazione ginnastica, della quale essa fregiò la nuova bandiera.

Fu inaugurata, nei locali della vecchia palestra, una bella lapide, eseguita nei laboratori della ditta Catella, e recante questa epigrafe: "Qui nel 1844 - auspice - Re Carlo Alberto - sorse - la palestra ginnastica - dove si agguerrirono - per le pugne imminenti - i primi soldati - della patria indipendenza„.

Il senatore Angelo Mosso pronuncia il discorso inaugurale (fot. Nino Fornari).

MOVIMENTO LETTERARIO

Storia e letteratura.

Augusto e il grande impero: è il titolo del quinto volume della grande opera di Guglielmo Ferrero sulla *Grandezza e decadenza di Roma* (Milano, Treves); uscito il giorno stesso della partenza dell'illustre storico per l'America del Sud, chiamatovi da Emilio Mitre per tenere una serie di conferenze. Il contenuto di questo quinto volume è ancora più importante e drammatico dei precedenti, e completa con mirabile ricostruzione storica il quadro — già magistralmente tracciato nel quarto volume — dell'impero d'Augusto. In verità non si saprebbe se più ammirare l'indagine rigorosa, densa di fatti e di raffronti, piena di genialità e di vedute nuove, in cui è costante lo studio delle cause e degli effetti, ovvero la potenza di rievocazione di questo storico artista, per cui quella vita sepolta ormai da due millenni ci si agita ancora davanti con meravigliosa evidenza, col suo vertiginoso movimento d'ambizioni, d'interessi, d'intrighi, di passioni, co' suoi costumi raffinati e crudeli, fra gli splendori eccessivi d'una civiltà che sta per corrompersi. L'ultimo periodo dell'impero d'Augusto, dopo la conquista dell'Egitto e della Germania, dopo la morte di Druso, negli anni in cui l'austero Tiberio si rodeva d'amarezza nel triste esilio e la dissoluta Giulia — convinta d'adulterio — trascinava nel fango la maestà imperiale del padre, è di una grandiosità tragica, che a traverso la narrazione del Ferrero, vigorosa ed incisiva, agisce sul lettore con una suggestione potente.... Del resto il successo dell'opera del Ferrero divenne mondiale: dopo la traduzione francese è venuta la traduzione inglese, e si prepara la traduzione tedesca.

Per la nostra cultura. L'anno scorso Arturo Graf lanciava l'opuscolo *Per una fede*, che suscitò tante discussioni ed ebbe grande successo; ora eccone un altro *Per la nostra cultura* (Milano, Treves) che rinnoverà le discussioni e il successo in un pubblico ancora più largo e diverso. Come ogni opera dell'illustre poeta ed educatore, che è un sapiente nel senso antico della parola, questi ultimi suoi scritti di vario argomento hanno un'impronta superiore di genialità e il calore comunicativo della convinzione. L'elegante volumetto contiene: il discorso su *l'Università futura*, letto il 24 ottobre 1906 all'Università di Torino per il V centenario della sua fondazione: discorso che è un vero programma, ricco di idee elevate e nel tempo stesso pratiche; il saggio *Per la nostra cultura*, che fu già tanto ammirato nella "Nuova Antologia„ per la novità delle idee e il coraggio delle affermazioni; *Sofismi di Leone Tolstoi in fatto di arte e di critica* e *La scioperataggine letteraria in Italia*, di garbato e vivace sapor polemico, in cui il sapere s'accompagna volentieri all'arguzia; onde la lettura ne è assai gustosa. Sono tutti scritti pieni di vital nutrimento, in cui la verità, che molti forse intuiscono ma pochi osarebbero dire e saprebbero dir così bene, sono nobilmente asserite da uno spirito alto e sereno.

Tutti hanno potuto leggere i discorsi sul **Carducci** di Gabriele d'Annunzio e di Giovanni Pascoli; ma pochi fuori di Roma conoscono la mirabile commemorazione tenuta il 19 aprile in Campidoglio da **Alessandro D'Ancona**, che del Carducci fu fratello di studi. Sarà quindi accolta con gioja in tutta Italia la notizia che quel discorso ora è uscito in un elegante volumetto illustrato dalla Casa Treves, che tutti possono facilmente procurarsi e conservare. Quella del D'Ancona è per così dire la commemorazione più integrale del Carducci: uomo, poeta, maestro, cantore di bellezza e assertore d'italianità; e fu ben degna di suonare in Campidoglio. Tutta vibrante di nobili sensi e di calore, è al tempo stesso una biografia completa e un completo studio letterario, quale sa fare quell'insigne storico della letteratura che è il D'Ancona. Il volume è ornato da ritratti del Carducci in varie età, vedute di avvenimenti memorabili della sua vita, graziose scene famigliari tratte da istantanee, un autografo, ecc.

Nuovi romanzi.

Un cuore ferito. Tutti ricordano il grande successo della *Potenza della menzogna* che uscì lo scorso autunno, e fu una rivelazione, non soltanto per l'Italia, ma si può dire per tutta l'Europa di qua dal Belt. Lo scrittore norvegese **Johan Bojer** che non era ancor noto fuori dei paesi scandinavi, divenne d'un tratto celebre e alla moda, disputato da riviste e da editori in Europa e in America. Ora a pochi mesi di distanza, ecco un altro suo romanzo: *Un cuore ferito*, la cui traduzione italiana (che la Casa Treves pubblica nella sua raccolta dei migliori e più recenti romanzi stranieri), precede tutte le altre, compresa quella francese che incomincia a pubblicarsi in questo mese nella "Revue de Paris„. È dunque questa volta una primizia *hors ligne* offerta al pubblico italiano. La traduzione è fatta direttamente sull'originale norvegese da una colta signora toscana, la signora Giulia Peyretti, che conosce assai bene le lingue e le letterature nordiche. Questo romanzo del celebre scrittore sarà una nuova sorpresa. Nella *Potenza della menzogna* tutti si meravigliarono che si potesse arrivare a un sì alto grado d'interesse svolgendo un'azione in cui il sentimento ha poca o nessuna parte. *Un cuore ferito* è di genere tutto diverso; il sentimento penetra tutta l'azione con intensità ognor crescente, dalla prima all'ultima pagina, giungendo sino alla passione e toccando i confini della follia;... ed è il più profondo ed augusto dei sentimenti umani: l'amor materno.

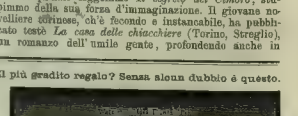
L'arte dello scrittore, che nel precedente romanzo aveva meravigliato per l'analisi acuta e fredda come una lama, qui appare sotto una luce diversa, con uno svolgimento agitato e caldo, quasi diremmo più meridionale. È un libro eminentemente emotivo; il calvario d'un'anima femminile, la crudele espiazione d'una madre, che appassionerà sopratutto le lettrici.

Avvertiamo che sull'originale norvegese il romanzo porta per titolo *Un pellegrinaggio*. L'autore concesse agli editori italiani di cambiarlo in *Un cuore ferito*; ed ora nella "Revue de Paris„ esso porta un terzo titolo: *Maternité*. Badino i bibliofili a non confondersi.

Carlo Dadone ha il raro dono della fantasia. Fin da quando leggemmo *Il segreto del Cimbro*, stupimmo della sua forza d'immaginazione. Il giovane novelliere torinese, ch'è fecondo e instancabile, ha pubblicato testè *La casa delle chiacchiere* (Torino, Streglio), un romanzo dell'umile gente, profondendo anche in

LA MOTOSACOCHE LA MARCA DELLE BICICLETTE E MOTORE Sempre in A. 1. dal Paese N. 1. G. F. MONTICHIARI, Via Giulio N. 1 MILANO

Il più gradito regalo? Senza alcun dubbio è questo.



Una bellissima penna a serbatojo
WATERMAN IDEAL
Grande scelta da L. e C. Hardmuth, Milano.

LA FESTA DELLO STATUTO ALL'ASMARA.

Il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, passa in rivista le Truppe Coloniali.

Lo Squadrone Indigeni sfila al galoppo davanti al Governatore (fot. del dott. M. Carpano).

queste pagine la vividezza d'un ingegno che coglie il vero anche nella frase e nella parola spontanea. Non domandate sfumature e arpeggi delicati al Dadone: egli lavora di scalpello: colpi secchi, ma giusti. Questa *Casa delle chiacchiere* fa ricordare i ballatoi e le soffitte di Paul de Koch, e qualche tratto delle commedie piemontesi delle quali, per rendere il color locale, è tradotto quasi il linguaggio; anzi, esso sgocciola, talvolta, puro genuino, come: "Vengo, *tota!*„ ecc. Questa *tota* è Amalia, una delle figurine femminili del romanzo, che n'è pieno; la bionda Cecilia fra esse, un'innamorata incompresa; la quale conquista tutte le simpatie del lettore per la sua bontà, e anche l'ammirazione degli igienisti per le sue accurate *toilettes* intime (pag. 208). Il romanzo si chiude con lieto fine. È illustrato da un "Attilio„ che ha il segno risoluto come la penna del Dadone.

∾ Il titolo del romanzo della signora Augusta Reggiani Banfi: *1821-1899 Ani e ingoti* (Milano, Cogliati) dice tutto. Senza quelle due date diversamente eloquenti, la curiosità sarebbe minore. Romanzo di fonde milanese, ispirato da amor cittadino, al quale va unito il sentimento della rettitudine e della morale: il libro è, infatti, dedicato all'illustre prelato, che unisce alla fede, il culto della patria, la simpatia di tutte le classi sociali in aperto accordo: monsignor Geremia Bonomelli. Le idee, le tendenze, le passioni delle epoche non diremmo studiate ma scelte dall'egregia autrice (che non è alle prime armi) sono espresse nell'azione che è tenue, è vero, ma si delinea nel dialogo e si annoda con naturalezza. I caratteri, o meglio i profili umani tratteggiati rappresentano le opinioni e i sentimenti diversi dei tempi: quasi stavamo per dire, i fatti. I tristi avvenimenti del maggio 1898, per esempio, non sono narrati, come si potrebbe supporre (e non ci sarebbe bisogno, in verità, di rifare una brutta storia ch'è meglio confinare per sempre nel dimenticatoio); essi vi sono accennati appena; ma lo spirito del momento si sente nei discorsi che corrono, suffragati da qualche brava citazione di socialisti di cartello. Benchè il volume conti la bellezza di 684 pagine, non presenta una lettura penosa e nemmeno difficile. È un discorso che, a dir vero, è formato di troppe parole e si avvantaggerebbe non poco se fosse condensato; certi particolari (all'uso di tanti romanzi inglesi, che Iddio abbia in gloria!) potevano essere omessi; si tratta d'una boscaglia frondosa sì, ma chiara e fresca. Il ricordo di *Piccolo mondo antico*, il capolavoro saldo e reale del Fogazzaro, viene spontaneo: ma badi l'esimia autrice: il maestro è pericoloso! l'arte di lui sembra facile da seguirsi; invece quanto è arduo imitarla bene! è un'arte con tanto di ali che, come la rondine, tocca talvolta il terreno, ma ben tosto s'innalza a voli alti e quasi irraggiungibili.

∾ Giulio Carcani, che pare uno pseudonimo, in una nitida edizione del Voghera, raccoglie col titolo *Sotto il Vettore* quattordici "novelline di monte„. Nella prefazione, l'autore spiega così il titolo: "Queste pagine di prosa narrativa portano il titolo di novelle; ma vogliono piuttosto essere reputate quasi pagine di un diario, ove di stagione in stagione sono state scritte cose della vita dei montanari di sangue italico abitatori di quella parte della valle del Trento che sta sotto il Vettore.„ Narrazioni di gente umile, nelle quali l'autore cerca di nascondersi limitandosi alla parte di eco.

Avv. Marincola — Virgilio Nasi. — Avv.-Marini. — Prof. Faranda — Avv. Cinelli. — Avv. Martini

Roma. — Il figlio dell'ex ministro Nasi con gli avvocati difensori di suo padre (fot. Dante Paolocci).

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

La II conferenza internazionale all'Aja.

Il 15 giugno, come è detto nel *Corriere*, si è inaugurata all'Aja la seconda conferenza internazionale per la pace. La prima si riunì nel giugno 1899, quando la Russia, stretta da difficoltà finanziarie e politiche, cercava dei diversivi, e precipitò, invece, nella guerra disastrosa col Giappone. La seconda si apre mentre il mondo aspetta la ufficiale diminuzione degli armamenti e, viceversa, le potenze continuano ad armarsi od a raccogliersi in raggruppamenti politici che inspirano preoccupazioni, come quello affatto recente fra Inghilterra, Spagna e Francia per il mantenimento dei reciproci interessi nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

La nuova conferenza, alla quale sono convenuti i rappresentanti di 47 stati del Vecchio e del Nuovo Mondo, — compreso quello di Cuba, rappresentato da un anarchico ex-criminale napoletano diventato diplomatico cubano! — è stata inaugurata con un'imponente seduta plenaria tenuta nella grande sala dei Cavalieri nel Binnenhof.

La sala vastissima, è ad una sola navata, coperta artisticamente di grosse travi di quercia, ingegnosamente incastrate fra loro, in modo da dare all'ogiva della volta un aspetto slanciato ed elegante. I muri discendono dalla volta fino all'altezza del primo ordine di finestre, ricoperti soltanto da intonaco greggio; dalle finestre fino al pavimento sono coperti di splendidi tappeti persiani di vario disegno e colori armonizzanti fra loro, tanto che l'occhio a primo aspetto non rileva tale varietà. Otto immensi lampadari di bronzo, foggiati su modelli medioevali, sostengono migliaia di lampadine elettriche. Nella disposizione dei seggi sembra siasi voluta imitare la Camera dei Comuni inglese. Tre lunghe file di seggi per ogni lato vanno da una estremità all'altra della sala, in senso longitudinale, facendo capo all'emiciclo, riservato alla presidenza, ai segretari e agli stenografi. I seggi sono accoppiati a due a due, e ciascuno ha una scrivania ed un calamaio d'argento. Tanto i seggi quanto gli scrittoi sono coperti di panno verde.

Attorno ai seggi corre un largo passaggio per permettere ai delegati di circolare a loro agio.

Alle 3 pomeridiane di sabato, 15 giugno, la sala gremita presentava un grandioso colpo d'occhio per la varietà e la bellezza delle decorazioni e per le varie uniformi dei rappresentanti delle 47 nazioni partecipanti alla conferenza. Pochi minuti dopo le tre il ministro olandese degli esteri W. Van Tets Van Goudriaary salì alla presidenza mentre nella sala si fece un profondo silenzio. Il ministro lesse un discorso esprimente confidente speranza e ragionato ottimismo sui risultati della Conferenza; diede il benvenuto ai delegati a nome della Regina Guglielmina ed espresse il profondo rispetto e la sincera riconoscenza del governo dei Paesi Bassi verso lo Czar promotore della Conferenza. Ricordò il progresso dell'opera cominciata nel 1899 e rivolse uno speciale omaggio a Roosevelt che contribuì efficacemente a far germogliare il seme gittato dallo Czar.

Le critiche — diss'egli — formulate contro i risultati della prima Conferenza non indebolirono la corrente dell'opinione pubblica a favore dell'opera compiuta, e la miglior prova di ciò è la premura quasi unanime delle Potenze nel rispondere all'appello per la seconda Conferenza. Il ministro disse di vedere in ciò una indicazione giustificante la speranza che la presente Conferenza segnerà un passo verso la mèta da raggiungere e che non sarà l'ultima riunita a tale intento.

La Conferenza approvò quindi — su proposta del primo ministro olandese — l'invio di un telegramma allo Czar promotore di queste riunioni; procedette poi alla nomina della presidenza, che risultò così composta: Nelidoff russo, presidente; Beaufort, olandese, vice presidente; Deude van Troostwyck, delegato tecnico russo, segretario. Prese poscia la parola il conte Nelidoff, il quale così cominciò: "Signori, permettetemi di compiere anzitutto un gradito dovere esprimendovi la mia profonda riconoscenza per l'onore che mi fate consentendo ad affidarmi la direzione dei vostri lavori. So bene che aderendo graziosamente alla cortese e lusinghiera proposta del Ministro degli Esteri del

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito C. Vannoni Montevarchi

Cacao al Plasmon. - Sapore gradevolissimo - Aroma squisito. - Dieci volte più nutriente del cacao comune.
Cioccolato al Plasmon. - Finissimo, di gusto dolce e delicato, nutritivissimo.
Biscotti al Plasmon. - Di 2 qualità: con zucchero o senza, per bambini, vecchi, convalescenti, ammalati.
Società Italo-Svizzera del Plasmon *Milano, via Durini, 9-11.*

I SOVRANI DI DANIMARCA A PARIGI — 15 giugno.

Il presidente Fallières e la regina Luisa escono dall'Hotel de Ville.

Il re Federico VIII e il presidente di ritorno dall'Hotel de Ville.

Il re Federico VIII e la signora Fallières escono dall'Hotel de Ville (fot. Croce).

Paesi Bassi avete voluto onorare il sovrano che io ho l'onore di rappresentare e che fu l'iniziatore delle conferenze per la pace e verso cui il signor Van Teta si espresse in termini che mi commuovono profondamente „.

Toccò poscia rapidamente delle questioni delle quali la Conferenza dovrà occuparsi; e dopo questo discorso, la seduta inaugurale fu tolta.

Diremo nei prossimi numeri dei lavori di questa seconda Conferenza, alla quale un artista francese, Tony Szirmai ha dedicata una bella placchetta commemorativa, che riproduciamo in questo numero; coi ritratti dei delegati italiani conte Tornielli, ambasciatore d'Italia a Parigi; Pompilj, sotto-segretario di Stato agli affari esteri, e Guido Fusinato. Aggiungiamo anche i ritratti di tre rappresentanti dell'Inghilterra e del segretario generale olandese.

Le premiazioni alla V Gara Nazionale di Tiro a segno.

Avversata dal cattivo tempo, ebbe luogo domenica, 16 giugno, nel pomeriggio, alla Farnesina, la distribuzione dei premi ai vincitori nella 5.ª Gara di Tiro a segno tenutasi in Roma. Vi intervennero, in due automobili, il re e la regina, attesi dai ministri, dalla presidenza del Tiro, dalle diverse autorità e rappresentanze. La regina indossava una "toilette„ color elitropio pallido guarnito di rose; portava al collo un boa di piuma bianco. Appena i reali ebbero preso posto nel palco d'onore il generale Simmondo, presidente della gara, lesse il discorso esponendo i risultati ottenuti e facendo voti per lo splendido avvenire del Tiro a segno.

Ecco l'elenco dei premiati nelle prime tre categorie:

I.ª — *Tiro collettivo delle Società.* — 1.° Cerea, grande premio d'onore, grande scudo di argento da custodirsi a titolo di onore; 2.° Castel Fiorentino; 3.° Cerina; 3.° bis New York, medaglia d'oro.

II.ª — *Corpi militari.* — 1.° Legione allievi carabinieri. Grande premio d'onore, grande scudo d'argento da custodirsi a titolo di onore fino alla sesta gara generale, grande medaglia d'oro e pergamena d'onore; 2.° Legione territoriale dei carabinieri di Roma; 3.° 12.° bersaglieri; Medaglia d'oro. *Riparti volontari ciclisti ed automobilisti.* — 1.° Roma, grande medaglia d'oro e pergamena d'onore; 2.° Fagnano Olona, medaglia d'oro di 2.ª classe.

III.ª — *Campionati.* — A) *Campionato militare.* — 1.° Ferinelli Roberto della Legione carabinieri di Roma, grande premio d'onore, medaglia d'oro concessa dal Re, titolo e distintivo in oro di campione militare; 2.° Min-

LE CORSE DI LONGCHAMP — 16 giugno.

Sans Souci II, vincitore del gran premio di 200 000 lire.

garelli Gualtiero della Legione carabinieri di Roma; 3° Gonderizzi Guerrino della Legione carabinieri di Roma, medaglia d'oro. B) *Campionato reparto milizia.* 1° Tecchi Riccardo di Livorno, grande premio d'onore, medaglia d'oro concessa dal Re, titolo e distintivo in oro di campione del riparto milizia: 2. Pederzoli Alessandro di Bologna; 3.° Pagani Mario di Milano, medaglia d'oro.

Seguono i premiati delle gare individuali.

La gara fra le rappresentanze (categoria seconda) fu vinta con punti 527 dalla rappresentanza di Brescia, la quale conseguì la bandiera d'onore offerta nel 1890 dalle dame fiorentine. È questa la terza volta che la rappresentanza bresciana vince quella bandiera. La vittoria fu strenuamente contestata dalla rappresentanza di Milano, classificata seconda con punti 519 e da quelle di Pisa classificata terza e Bologna quarta.

Il re consegnò egli stesso i premii ai tre primi premiati di ogni categoria, stringendo loro la mano. In meno di tre quarti d'ora la cerimonia fu compiuta, e alle 17 50 i sovrani lasciarono il campo di tiro salutati da lunghi applausi.

Virgilio Nasi e gli avvocati di suo padre.

Il Nasi è di grande attualità: è la questione del giorno nel nostro piccolo mondo: tutti ne parlano, tutti lo cercano; tutti l'aspettano, tutti aspirano ad intervistarlo. Chi lo dice a Bologna, chi a Milano, chi a Roma. Egli, a quanto pare, non vuol farsi vedere fin che non sia nuovamente riconsacrato dal mandato legislativo, che Trapani gli conferirà, plebiscitariamente, oggi 28 giugno. Frattanto la Camera ha avocate a sè le sentenze che la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Roma, la Corte d'Assise e la Cassazione hanno pronunziato nei varii stadii della procedura contro Nasi, e per il 25 essa vuol avere definitivamente deliberato su questo caso clamoroso. Una forte corrente vuole risolvere la questione rinviando i Nasi davanti al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia: è questo il giudice speciale che Nasi ha sempre invocato, e, checchè si pensi di lui, è ben naturale che un giudice egli debba averlo, ed oramai non può essere che il Senato, dal momento che i reati comuni attribuitigli sono da ritenersi, in base all'ultima sentenza della Cassazione di Roma, come reati ministeriali. Questa tesi fu tenacemente sostenuta, per tre anni, attraverso tutte le sottigliezze della procedura, dagli avvocati di Nasi, i quali hanno dato prova di grande abilità riuscendo a trascinare la suprema Corte ad adottare la loro tesi. Essi meritano che ne siano pubblicati i ritratti, e li diamo in gruppo, insieme a quello del figlio di Nasi, il giovine Virgilio, rimasto in Italia a lottare per il padre fuggiasco, dando una prova di attaccamento figliale, meritevole, ad ogni modo, di ammirazione.

L'inaugurazione del nuovo organo al Liceo di Pesaro.

I due grandi concerti, dati giorni sono a Pesaro per inaugurare il nuovo organo Mascioni, hanno costituito un importantissimo avvenimento artistico, il quale sorpassa i confini del Liceo pesarese. Il nuovo organo è quello stesso che decorava il salone dei concerti nell'Esposizione di

LA PROCESSIONE DEL "CORPUS DOMINI" A PARIGI.

La processione del Sacro Cuore a Parigi — 2 giugno (fot. Ch. Trampus).

Milano, dove riportò il *gran premio*, e rappresenta l'ultimo perfezionamento dell'arte organaria: il suo meccanismo, che è mirabile per complicazione e per semplicità ad un tempo, permette gli effetti più rapidi, più graduati e più diversi. Organista fu l'eccellente maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo di Bologna, il quale eseguì musica di Bach, Hasendel, Marcello, Henselt, Franck, Schuman, Sgambati, Rossini, Meyerbeer e musica propria bellissima. Le sue doti ben conosciute di interprete e di coloritore, la padronanza assoluta che egli ha mostrato del complesso istrumento, gli hanno procurato un successo clamoroso e varie repliche. Solisti applauditissimi furono il violinista faentino prof. Frontali, il violoncellista prof. Cremonini e il tenore D'Alessandro, allievo. Il maestro Zanella, il giovine direttore del Liceo pesarese, diresse con felicissimo slancio un'orchestra di 80 esecutori, eseguendo musica di Rossini, di Sgambati e di Rossi e riportando applausi insistenti che obbligarono a dei *bis*. Le due grandi esecuzioni hanno lasciata un'impressione indimenticabile sullo scelto pubblico, fra cui molte persone accorse da altre città, che affollava il vasto salone-teatro Pedrotti sul palcoscenico del quale il grande organo (che pareva dovesse andare a Trieste ed è andato a Pesaro) era stato montato in mezzo a scene espressamente dipinte dal chiaro prof. Cesare Ferri.

La festa dello Statuto all'Asmara.

Il nuovo governatore Salvago Raggi.

Asmara, 3 giugno *(Nostra corrispondenza)*:

"Vi mando alcune fotografie fatte qui ieri mentre la nostra Colonia festeggiava il giorno dello Statuto. La festa fu caratterizzata dalla rivista delle truppe coloniali passata dal nostro nuovo governatore generale, marchese Salvago Raggi, accompagnato dal comandante colonnello conte Salazar. Dopo la rivista vi fu un pranzo offerto ai soldati bianchi sul forte Baldissera: al pranzo intervenne, col comandante Salazar anche il governatore.

"La sera vi fu una grande fiaccolata e gli indigeni la rallegrarono coi loro spari e le loro fantasie".

I Sovrani di Danimarca a Parigi.

"Les rois nous viennent du Nord" hanno ripetuto i parigini negli scorsi giorni. In fatto, dopo la visita dei Sovrani di Norvegia, Parigi ha avuto quella dei Sovrani di Danimarca, provenienti da Londra. Il viaggio dalla costa inglese a Cherburg lo fecero sul *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*. A Cherburg aspettavali il presidente Fallières, che offrì loro immediatamente un *déjeuner*, e nel pomeriggio del 14 tutta la comitiva arrivò a Parigi, dove visite, banchetti, ricevimenti si sono succeduti per più giorni. Re Federico VIII — che è salito al trono il 29 gennaio 1906 — e la regina Luisa, figlia del re di Svezia, furono ospitati in Parigi al ministero degli esteri, nell'appartamento d'onore destinato ai sovrani che visitano ufficialmente la capitale francese.

Sans Soucy Il vincitore di 200 000 fr. a Parigi.

Ai cavalli che abbiamo illustrati ultimamente nelle nostre pagine è da aggiungersi *Sans Soucy II*, del barone E. Rothschild, che domenica, 16 giugno, a Longchamp, sul gran campo da corse del quale ricorreva il giubileo d'oro, ha vinto il gran premio di 200 000 fr. battendo *Mordant* di Ephrussi, *Ping-Pong* del duca di Grammont, *Bravo*, *Pernod* e *Calomet*, che erano i tre favoriti. Alla gran corsa, svoltasi con un tempo splendido, assistevano, in mezzo al *tout Paris*, i sovrani di Danimarca accolti nella tribuna presidenziale dal presidente Fallières e dalla sua signora.

La processione del "Corpus Domini" a Parigi.

Data la separazione dello Stato dalla Chiesa, hanno avuto un certo interesse quest'anno a Parigi le nuove forme nelle quali si sono svolte le abituali processioni del *Corpus Domini* e del Sacro Cuore che, quando Stato e Chiesa erano uniti, compivansi nelle pubbliche vie, con gran pompa, e coll'intervento delle rappresentanze ufficiali. Quest'anno, invece, le processioni sono state limitate al recinto cintato delle rispettive chiese. La nostra bella fotografia ci fa assistere alla processione del *Corpus Domini* svoltasi attorno alla nota chiesa monumentale della Maddalena. Questa processione è sempre stata una delle più sontuose ed aristocratiche di Parigi. L'istantanea che riproduciamo è stata presa nel momento in cui il parroco della Maddalena benediva col Venerabile la folla dall'alto della gradinata del tempio.

SONO USCITE

Le XVI satire di GIOVENALE

TRADOTTE IN VERSI da PIRRO APORTI (CON NOTE)

Edizione di lusso: 550 pagine in-8 con copertina a colori: ***OTTO LIRE.***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle false imitazioni fraudolenti

CARTUCCE LEON BEAUX & C MILANO CHIEDERLE A TUTTI GLI ARMAIOLI

Da un autoritratto esposto a Venezia nel 1906.

IL PITTORE GIUSEPPE PELIZZA

(n. a Volpedo (Alessandria) 1868, m. ivi il 14 giugno)

Sembra che un tragico destino perseguiti da qualche tempo i più valorosi campioni della giovine pittura italiana togliendoli nel pieno rigoglio della giovinezza alla vita e all'arte. Due anni or sono Francesco Vitalini non peranco trentenne, radiosa speranza dell'arte nostra, spariva, vittima di un'ascensione alpina tra quelle Dolomiti ch'egli amava tanto. L'inverno scorso Aleardo Villa, il più gaio pittore milanese, giovine anch'egli, si toglieva la vita tragicamente, gettandosi di nottetempo dalla finestra della sua stanza. Oggi è Pelizza da Volpedo, pittore della serena ed umile vita campestre, innamorato del sole che irradia tutti i suoi quadri, che passa nell'ombra eterna per propria volontà a soli trentanove anni. Come Claudio Lantier nel celebre romanzo di Zola, egli si è impiccato con una fune nel suo studio accanto all'ultima sua opera incompiuta, un trittico che — tragico contrasto — ha nome *Vita*.

La vita sua, povero Pelizza, egli l'aveva data tutta a un puro e nobile ideale di bellezza verso il quale, nel suo eremo di Volpedo, andava lavorando con mirabile tenacia e fervore di fede, sempre sprezzando l'opera sua ultima, non mai sazio di cercare nuove vie e nuovi orizzonti all'arte. Esordì nel 1892 all'Esposizione Colombiana a Genova con *Mammine*, una delicata armonia primaverile tutta freschezza e spontaneità, che fu uno dei più notevoli successi di quella mostra e lo mise in luce quale uno dei più felici temperamenti pittorici. Ma due anni dopo, nella gran mostra d'arte di Milano, egli appariva già mutato. Giovanni Segantini, il grande astro che brillava allora nel cielo dell'arte, lo attrasse nella sua orbita ed egli passò al gruppo dei divisionisti e complementaristi, suggestionato dalla potenza del maestro che pareva possedere il segreto d'imprigionare il sole nelle sue tele. *Il fienile* ch'egli espose nel 1894 a Milano, mostrava infatti un violento contrasto di luci e di ombre: un cielo sfolgorante, un barbaglio di sole, e cupe ombre azzurre. Il quadro, ad onta della discutibile tecnica divisionista, sembrò un *tour de force* compiuto con singolare maestria e mise il Pelizza col milanese Angelo Morbelli alla testa del gruppo dei divisionisti del quale rimase uno dei pochi fedeli. Nel 1898 a Torino, si affermò un'altra volta con due tele magistrali, *Pecore* e *Processione* acquistate dal Re. Seguirono il *Quarto Stato* e *Idillio primaverile*, quadri di profondo sentimento elegiaco, squisiti commenti alle voci della natura e delle cose umili, dalle quali egli, come già il suo maestro non amò nè tentò mai di uscire.

Ma forse le capziose ricerche verso una tecnica nuova, lo sforzo qualche volta troppo palese di analizzare e scomporre il colore per trarne i massimi effetti di luce e di ombra, fiaccò la sua tempra e tolse spontaneità e freschezza alle sue opere ultime. Le sue tele andavano spopolandosi, perdevano di gaiezza per diventare sempre più austere. Nel *Ponte* esposto nel 1905 a Venezia la triste monotonia del paesaggio non è rotta che da una scialba e pensosa figura d'uomo sulla riva del fiume. L'ultima sua tela, *Il sole*, esposta l'anno scorso a Milano, e che ora fa parte della Galleria Nazionale, non è più che la lotta tra la luce e le tenebre. Sulla campagna deserta e fasciata d'ombra nasce il sole come una bolgia di fuoco accecante. "Voglio — egli disse a chi scrive queste righe — che risplenda nell'ombra, voglio imbavagliare il sole". Fu l'ultima opera sua che abbiamo visto, e benchè il gioco della tecnica apparisse sempre più faticoso e tormentato, egli ci parve pieno di fede nell'avvenire e non lontano dal darci quell'opera definitiva che da lui tutti si aspettavano. Forse era il trittico al quale lavorava e che non potè finire. Come il suo maestro, del quale aveva la folta barba bruna, la fluente capigliatura e l'occhio d'asceta, lasciò incompiuta l'opera più cara.

Circa un mese fa gli era morta la moglie adorata lasciandogli due bambini in tenera età. Sembra che il dolore abbia spezzata la robusta fibra dell'uomo che pur sapeva lottare per l'ideale e la bellezza. Ma chi sa quali ansie, quali travagli hanno straziato quella povera anima ne deciderla all'estrema rinunzia! Davanti a questi cataclismi della psiche, la superba indagine umana rimane sgomenta sulla soglia dell'impenetrabile mistero.

gt.

— È morto a Bruxelles un tipo curioso di prete democratico socialista, l'abate *Adolfo Daens*. Esordì nella Compagnia di Gesù e fu professore per dodici anni nel seminario vescovile di Gand. Poi dall'ascetismo pur rimasto, passò alle idee socialiste-cristiane: divenne giornalista, diresse l'*Operaio;* s'impegnò in una vera campagna contro i conservatori belgi; e nel '94 fu eletto deputato ad Alost, dove era nato nel '39. Alla Camera fu il *leader* della democrazia cristiana, ma cadde presto sotto le sanzioni disciplinari della chiesa; fu sospeso *a divinis*; egli continuò a lottare; fu rieletto fino al 1902; ma nel 1906 le aure passeggiere della popolarità svanirono ed i suoi elettori lo abbandonarono. Si ritirasse in Alost, ritornò alla chiesa, fece solenne sottomissione, ripudiando tutta la passata azione socialista; cadde quindi malato, ed è morto a 88 anni, discusso anche nei suoi ultimi atteggiamenti dai clericali e dai socialisti.

NEL REGNO DELLA MODA.

Fot. Reutlinger. *Modello della casa Templier-Rondeau di Parigi.*

Quali civetterie, quali leggere eleganze, quali novità delicate si presentano a signore e signorine ogni giorno! Il grande numero estivo della nostra *Margherita* è stato una rivelazione, ed altre se ne preparano per le gentili lettrici nei numeri successivi del grande giornale, e della *Moda*, e del *Corriere delle Signore*. La splendida toeletta da passeggio, da spiaggia, che adorna una pagina dell'ILLUSTRAZIONE odierna, non è che un nuovo saggio delle eleganze squisite riserbate alla gentile femminilità nella stagione dei bagni, delle acque, delle villeggiature: abito di *tulle* verde guarnito di ricami alla Pompadour formanti mazzi di rose: il *corsage* è in merletti finissimi: il cappellino ha guarnizione uguale a quella dell'abito. È un modello dei più delicati, e viene dalla casa Descaillet di Parigi. Chi resisterà a questa tentazione, e a tante altre?... Ci vuole un cervello bene equilibrato, una riflessione ben sicura per resistere alla seduzione delle morbide stoffe di seta, dei *tulles*, dei merletti. Quelle fra noialtre donne che sono esercitate ai lavori di taglio e di confezione debbono sentirsi veramente felici ora, nel potere a proprio piacimento combinarsi con le proprie mani le eleganti, ridenti *toilettes*, ora che le stoffe sono a vederle innamorano, per la delicatezza delle loro tinte, delle loro *nuances*, la morbidezza del loro tessuto, il fremito di carezza che sprigionano.

Prevalgono le stoffe chiare, e vogliono in compagnia cappelli chiari. Formano un grande successo quest'anno le ampie campane di paglia bianca leggera, sulle quali nodi voluminosi di taffetà bianco spiegano le loro cocche. Bisogna rendere giustizia alla moda: essa ci dà quest'anno dei cappelli molto comodi, che riparano ad un tempo i nostri volti e le nostre spalle e possono permetterci di lasciare a casa l'ombrellino. Ma, pur troppo, codeste ampie eleganti campane di paglia, non prive di una certa eleganza, convengono solamente a quelle di noi che sono alte, snelle, slanciate; ma ciò che è più notevole, richieggono l'abbandono dell'acconciatura Maria Antonietta e preparano il ritorno ai *bandeaux* che fecero parere tanto timidamente amabili le nostre nonne, dai volti incorniciati. Questa è la gran novità pei cappelli. Per gli abiti, morbide molli stoffe giapponesi delicate alla vista ed al tatto. Bene accetto dappertutto lo *shantung vieux rose*, reseda, a screziature graduate; bluse di pizzo con maniche quasi invisibili; i *gilets* a cuore; ed anche le cinture: abbandonate un poco durante l'inverno, queste sono ritornate con la primavera, con l'estate: se ne fanno di ogni forma. Predomina negli abiti il bianco anche quest'anno; gareggiano col bianco le stoffe a righe ed a quadretti; i *linons plumetis*, le *serge* morbidissime, che hanno preso il sopravvento sui *draps*; gli *étamine* di tela grigia, bluastra o rosea; le mussoline, volantate di *valenciennes*. E poi?... Poi c'è tanto altro ancora. Ma questa non è la *Margherita*, non è la *Moda*, non è il *Corriere delle signore*. Io qui, desto la curiosità; a quelle pagine il soddisfarla, il saziarla.

La stagione bella si spiega. Godiamo la gioia di vivere e di abbigliarci. La donna non deve mai rinunziare alla soddisfazione di sapersi, di sentirsi bella ed ammirata. Trovare ciò che meglio conviene a ciascuna di noi: qui è l'arte. I figurini di moda danno le idee dalle quali prendere le mosse; il nostro buon gusto, il nostro *estro* — come dice una mia graziosa amica — deve sapere fare il resto. E ad aiutarvi in questo il mondo è pieno, per noi, di sorrisi, di seduzioni, di inviti!...

DONNA CLARA.

CEDRAL
DUPLEX
TASSONI SALÒ
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Aggradito con effusione da S. M. il Re d'Italia

Il campanello d'allarme

STORIELLA DI
ROMUALDO PÀNTINI

— Insomma, signore, che cosa vuole, che cosa desidera da me? Lei, sí, da me?

E a Roberto Calvi parve di aver gridato, di avere espresso tutta la sua sofferenza, la sua ribellione, e, insieme, il diritto di non essere annoiato e la sicurezza contro ogni pericolo. Gli parve soltanto. I muscoli gli vibravano con insolito tremore: gli occhi avevano quasi la fissità dello stupore. Era agitato, tormentato da un pensiero incerto, da una minaccia oscura, da una paura vaga e pure cosciente di un pericolo vicino, anzi imminente. Peró aveva creduto gridare, per ricomporsi ed imporsi: ma era appena riuscito a pronunziare intere le parole: sí e no, a fissare gli occhi dentro gli occhi dell'avversario.

Allo sforzo della volontá era seguita una prostrazione. Oramai, lo sentiva: quell'uomo era il suo avversario, il suo nemico implacabile. E pure un nulla avrebbe potuto liberarlo: un bisogno impellente, un viaggiatore che fosse passato tra loro dallo scompartimento vicino, un guasto, una fermata.... Ma Roberto non riusciva né pure a consultare l'orario, non aveva nessun bisogno, non avrebbe potuto averne, non avrebbe veduto nessuno, forse né pure alla stazione prossima. Egli aveva solo la sensazione certa della notte che calava e del tempo che avrebbe dovuto aspettare: un'ora, forse più.... Il treno diretto rombava con un fragore che gli rimbombava negli orecchi e nel cuore; fischiava, ansava, sobbalzava; ora strisciava rapidissimo nei pendii, ora si scrollava come paurose nelle curve. Il treno era un'anima pulsante, appenata, come la sua, proprio come la sua, fatalmente, senza volontá propria, pel giro di una valvola.

L'avversario, sornione, fingeva di non averlo pur udito. Si soffiò il naso, si rimirò un anello che gli brillava al mignolo, se lo rigirò: poi riguardò i vetri che cominciavano ad appannarsi. Voleva distruggere nel suo compagno ogni turbamento, ridargli la sicurezza che egli non l'aveva turbato, che non poteva turbarlo. Ma il suo piano era chiaro, preciso: nessuna violenza, forse nè pure alcun farmaco sonnifero. Una vittoria elegante: una vittoria morale!

Al signore, forse, dá noia la luce? — E prima che Roberto potesse annuire o dissentire, si levó, pronto, ed abbassó la tendina dalla parte di lui. Ora egli sedeva tutto in luce: e Roberto covava il suo terrore nell'ombra.

Fu un sollievo per Roberto. Poteva nascondersi, poteva dissimulare il suo pallore, il suo tremito crescente. E l'avversario era lá tutto in luce: nessun gesto poteva sfuggirgli.

Ma chi l'aveva cacciato, in quel carnevale cosí crudo, su quel treno espresso internazionale? Una notizia, una piccola notizia: e una grande speranza. Qualche tratto delle vecchie mura di Norimberga rovinava, lentamente, irreparabilmente. Egli le avrebbe vedute, le avrebbe scrutate: una moneta, forse quella che ricercava tanto, poteva rilucere fra i rottami. Ma avrebbe speso qualunque somma, le ultime migliaia di lire, per averla. E aveva saputo resistere alle preghiere della madre, di aspettare almeno. Aspettare: poteva dire la sfortuna irreparabile della sua collezione, del valore inestimabile di essa. La collezione poteva completarsi. Aspettare non deve e non può chi ha sacrificato anni e denari, col culto dell'innamorato piú fervido e costante, alla riuscita d'un'impresa.

S'era cacciato in quello scompartimento rosso e caldissimo di prima classe, per rassicurare sua madre. Ecco: egli era terribilmente tormentato dalla sua delicatezza filiale: in altra classe non si sarebbe trovato cosí terribilmente a muso a muso con quel figuro, con quell'ómo impenetrabile e potente, che parlava di tutto e di tutti, che voleva sondare la sua anima.

Ora lo vedeva bene: la luce della lampada pioveva di sbieco su quel volto ossuto, energico, preciso: gli occhi grigi, acutissimi, si adombravano sotto i sopracigli arcuati e forti, ma forse perché velati in semicerchio sembravano piú vivi, più penetranti. Non aveva potuto resistergli, egli piccolo e smilzo viaggiatore muto. E aveva dovuto rispondere a una quantità di oziose osservazioni sul clericalismo e cattolicismo, su la questione meridionale e i catasti incompiuti, su Marconi ed Artom.... Ma, infine, quel signore, quel tipo fra l'alpestre e il raffinato, fra l'italiano e lo slavo, fra il gentiluomo e il mascalzone più squisito perchè era salito lí, proprio nel suo scompartimento, dove la insperata solitudine gli aveva da prima schiusa la piú rosea speranza di potersi sdraiare e magari addormentare?

Egli aveva perduta la sua tranquillitá. Il suo tesoretto era insidiato galantemente come il cuore di una donna misteriosa: ma insidiato. Ed egli non riusciva né pure a palparlo. Non poteva. Giá gli pareva di non sentirlo piú tra fodera e fodera della sua giacchetta. L'avversario l'aveva penetrato con gli occhi: quasi il portafogli non fosse stato di pelle, ma di celluloide, ma di vetro filato, come la fodera e la stoffa stessa della sua giacchetta.

La suggestione cominciava ad operare lentamente sicura. In qualche attimo di sopore, gli pareva che i foglietti di banca del suo tesoretto volassero, come aspirati da un fluido soave, verso le mani dell'avversario. Erano fogli di carta o foglie d'autunno? L'illusione durava un attimo, per ora.

Quell'intervallo, quella gentilezza (ora li capiva bene) erano nuove manovre, per nuovi attacchi. Non avrebbe dormito, non solo: ma avrebbe dovuto vigilare. L'avversario ripigliava infatti: anzi rispondeva.

— Insomma, risponderó con le sue stesse parole, io non credo di voler nulla, di poter desiderar nulla da lei, — e strisciava le sillabe e le accompagnava con piccoli gesti delle mani appena tese, — sento cosí una viva simpatia per lei, sento in lei una persona colta che può illuminare, consigliare, magari con accenni vaghi, noi poveri allucinati ricercatori di un bene utile, molto utile per nostra disgrazia o fortuna. — E aveva sempre l'aria di dire e non dire. Poi d'improvviso, cambiando tono, come chi ripiglia il vero discorso interrotto: — I sardi, ecco, sono un popolo alla moda: ma, Dio mio, se la moda é fatta di barbarie, tanto vale, che so, l'Africa equatoriale. E pure c'é un senso di asprigno, d'attraente in quei paesi sperduti, tra quelle fogge screziate delle donne nuoresi. Sinceramente, a tutte le donne nuoresi lei ammicca con gli occhi, eh? io preferisco i formaggi. Prodotti selvatici di un'industria primitiva, hanno tutto un avvenire su le piazze commerciali. Il loro sapore é indefinibile, impareagonabile: squisito. Perché? Perché i ciuchi della Sardegna sono cosí piccini?

Cosí é dei formaggi. Bisogna piegare quelle anime rudi, insinuarsi nella loro vita, coinvolgerli nei nostri interessi. Basta una colonia agricola. Ma lei sa meglio di me la fortuna di alcuni ingegneri lombardi. Fu buona grazia per loro fuggire a tempo: carabinieri, fucilate.... Non sapevano, non sapevano: altri modi, altri espedienti: bisogna insinuarsi, comprendere. Ecco, lei deve conoscerli questi modi, li sento, li vedo. Non si schermisca: lei puó: lei sa: con lei accanto, si potrebbe rinnovare l'impresa, suscitare l'entusiasmo, fare una fortuna per sé e per gli altri.... Lei non conosce quei luoghi? Ma deve conoscerli, assolutamente! Non li vede? E pure io li vedo, come mi fossero davanti, ed anche lei li vede, non é vero? Terre aspre, ma feconde: e che pascoli! Ma lei li conosce e....

— Mi pare che il signore si pigli gioco di me, — sospiró il Calvi, divincolandosi fra i braccioli di velluto del suo posto dannato. Ora pareva proprio che tutta la persona gli si fosse come incollata al velluto, ed una gabbia, una vera gabbia ovattata lo stringesse e gli impedisse di pensare e di respirare.

— Vedo bene che ella non vuole seguirmi. E pure mi seguirá.

— Ma io non seguo nessuno.....

— Lei mi seguirá: e intanto fumi! — Cosí, come non fosse affar suo, il terribile parlatore offriva una sigaretta al povero Roberto.

Questi aveva giá tesa la mano, come spinto da una forza superiore, dal fluido magnetico di quegli occhi d'acciaio, quando un pensiero lo ricscosse; e fece per battersi alla fronte. "Se ci fosse dell'oppio!„

— Mi dispiace, non fumo, — replicó timidamente.

— E pure mi pareva, nell'entrare, che fumasse.

— Forse allora: ora non so....

— Lei non sa, signore, una sola cosa: che io voglio il suo bene: voglio anche il mio. Ma il bene suo e il bene mio si possono fondere in un gran bene.... comune. Sentire una persona intelligente, buona, colta, come lei che si rifiuta: ecco, é un caso nuovo, un caso che fa giustizia di tante trascuratezze incolpate sempre al governo. Ma se i buoni, gli accorti non si muovono, chi....

— Sarà.... — E Roberto si divincolava. — Ma in questo compartimento manca l'aria, manca l'aria!

— E nulla, signore: o mi dica: mi aiuta, non é vero?

— No, ma no!

— E pure, lei deve. — E affermando un tal dovere fantastico, l'ignoto appuntava gli occhi e sporgeva il mento.

— Insomma....

— Insomma, lei di che si occupa?

— Non mangio formaggi! — E sospiró piú fortemente.

— Sará; ma é bene farli mangiare agli altri: Che cosa la interessa dunque nel mondo?

— Nulla!

— Nulla: baje! Ella mi dirá.... — E pareva

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo Campionario

Immensa Scelta in Stoffe

BATTISTES-ZEPHIRS-TELE DI LINO-MULLES PLUMETIES-ORGANDIS-MOUSSELINES-WASHING SILKS-PIQUÉS-BAYARDÈRES-NANSOUKS MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO SPEDIZIONE MERCE FRANCO PORTO E DAZIO

OETTINGER & C. ZURIGO

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Preferiti ovunque sono i liquori:

CREMA ALLA CIOCCOLATA GIANDUJA (Graditissimo alle Signore)

AMARO SALUS

LIQUORE GALLIANO

della Premiata Distilleria

ARTURO VACCARI

LIVORNO

con Filiale a MILANO (Dergano).

LIQUEUR SUPREME FECAMP

DISTILLERIE DE FÉCAMP GRODUR Fils DIRECTEUR

La quintessenza suprema dei liquori fini

Pianoforti Winkelmann

Bella e piena sonorità. ZEITTER & WINKELMANN, Braunschweig - Fornitore delle RR. Case. - Una delle più antiche case della Germania - fondata nel 1837. Prontezza del tocco.

Avete sete? Per calmarla completamente bastano 5 goccie d'alcool di menta di RICQLÈS in un bicchier d'acqua inzuccherata. È la bibita piú sana, piú rinfrescante e piú economica; non costa piú di mezzo centesimo per volta.

La dissenteria e la colerina, sí frequenti nella stagione calda, si eliminano con un cucchiaio da caffè di RICQLÈS in un bicchier d'acqua bollente inzuccherata.

Il RICQLÈS trovasi in tutte le farmacie.

Fuori concorso Parigi 1900. — Due Grands Prix Milano 1906.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.

Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riargentature

Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 12, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.

Estratto di Bue per invalidi

Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio a valvola patent, completi bianchi o decorati. I medesimi tipo "Siphoïdes„ patent Twyfords, alloziosi

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfords, completi, elegantissimi extra-fini.

FONTANELLE, ORINATOI, ACCESSORI, TOILETTES. — Gruppi miscela per bagni e lavabos. — DOCCIE A BRACCI di DOCCIA.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.

— Catalogo gratis. — Prezzi mitissimi. — (1

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA

Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.

Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906

MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

volesse divorarlo. — Ecco: di monete antiche, — sospiró quasi morendo l'avvilito collezionista. — Ma benissimo! Che cosa vale più delle monete antiche ad acquistare le monete moderne e presenti? Dica su! — E fece il gesto di alzarsi, e di finirla una buona volta.

Egli si era alzato, pronto a giocare l'ultimo esperimento. Sentiva una volontà debole, umiliata, ma non ancora vinta. Solo un atto imperioso decisivo poteva troncare quella commedia. E il tempo incalzava: la stazione era vicina, i casi potevano complicarsi.

Roberto Calvi, rannicchiato nel suo posto, chiuso fra i due morbidi e larghi bracciuoli poté appena piegar la testa indietro e rimirare il suo nemico. I capelli biondissimi cosí avvicinati alla luce parevano ardere; la mano destra con le dita distese sembrava uno strumento mostruoso a cinque lame acute. Roberto Calvi era annichilito, doveva ubbidire. Sentiva la sua mano inerte ad ogni reazione, sentiva solo che doveva solo con essa frugarsi nella tasca interna della giacchetta, come un automa: sentiva che doveva consegnar tutto....

Uno scossone improvviso, un traballamento. La locomotiva entrava forse in uno scambio. Roberto battè la testa indietro: anche l'avversario oscillò, parve perdere l'equilibrio. Il fluido infernale era interrotto! Roberto era sorto improvvisamente in piedi come risvegliato da un sonno, come restituito a sé stesso.

Egli visse in un attimo tutta una vita: una vita di energia e di gioia selvaggia. Il campanello d'allarme riluceva lá a fiore quasi dei suoi capelli irti, a portata del suo braccio: era lucido, smagliante, aveva un punto d'oro piú vivo, come una punta di fuoco. Egli non seppe né pure come tiró; ma tiró; ma tiró certamente con tutte le sue forze, con le forze supreme di un naufrago che si aggrappa allo scoglio. Tutta la testa era in fiamme: ma aveva sul viso un'altra vampata, o gli parve: il respiro grosso del suo avversario, un respiro che sapeva di un odore speciale, di fumo o di alcool.... Ma con un salto si trovó fuori nel corridoio, urlante e gesticolante, che non sapeva se battere piú a destra o a sinistra, se rompere con la testa il vetro del finestrino e slanciarsi all'impazzata nel vuoto!...

Le sue incertezze furono vinte tutte da un trabalzo orribile del treno che, nel fermarsi quasi istantaneamente, rinculava. Egli si trovó a terra, e nella percezione acutissima del suo cervello, dei suoi muscoli, dei suoi nervi sentí — ah questo lo sentí benissimo con l'orecchio per terra contro il piano di legno — tutto lo spasimo del vapore violentemente compresso, l'adesione di mille respiri contro le ruote.

Si riebbe, si rialzó, si slanciò nel corridoio, dalla parte piú lunga, come quel lungo cavo lo attirasse. E chiamava e urlava senza sapere che cosa! E non sapeva più, e non poteva gridare che nel suo dialetto. Si trovó come stretto soffocato da un gruppo sempre crescente di persone: alcuni col tovagliolo fra le mani, altri mal riuscenti a domandare e ad inghiottire l'ultimo

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA · PASTA · POLVERE
ANTISETTICO · PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
L. Frere 19 Rue Jacob · Paris
Dolara & Penagini - Milano - Rappti per l'Italia

DORMITE SUI MATERASSI DI
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti,
sono radicalmente guariti con la
SOLUZIONE PAUTAUBERGE
* la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

L'Orazione e la Canzone in morte di G. Carducci
DI GABRIELE D'ANNUNZIO. UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Binocoli e Monocoli prismatici di
BUSCH
Universalmente riconosciuti come
"I MIGLIORI"
MODELLI
LYNCOP Modello regolare, piccolo e leggerissimo — Ingrandimenti 4-6-9-12 volte
ULTRALUX gran campo e chiarezza — Ingrandimenti 6-8 volte
TERLUX massima chiarezza, speciale per marina e caccia — Ingrandimenti 6-9-12 volte
In vendita presso tutti i Principali Ottici del Regno
Cataloghi di Binocoli, obbiettivi e apparecchi fotografici, gratis e franco a richiesta da
Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)
CASA FONDATA NEL 1800.

LE LASTRE E LE CARTE
JOUGLA
Sono le Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

L'Arte di formarsi
un BEL SENO

Volete avere un busto armoniosamente sviluppato, delle spalle ben tondite, una gola salda e piena, benché non esagerata? fate uso delle Pilules Orientales, meraviglioso talismano di bellezza, che in poco tempo dà alla donna ed alla giovinetta un seno ben proporzionato.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dalle celebrità mediche e garantite innocue alla salute. Si raccomandano alle signore, grazie ai successi ottenuti da più di venti anni, e corroborati da migliaia di lettere.

Le Pilules Orientales non devono perciò essere confuse con certi altri preparati di recente comparsa, che non hanno dato altra prova e non hanno altro titolo di raccomandazione presso le signore che una réclame più o meno clamorosa.

Un flacone di Pilules Orientales si spedisce franco e senza marca esterna contro Vaglia postale di L. 6,35 o contro assegno di L. 6,70.

J. RATIÉ, pharmacien, Paris
5, Passage Verdeau.

In MILANO: Farmacia Dr. Zambelletti, Piazza San Carlo, 5. — ROMA: Fsli. Bonacelli, Corso Vittorio Emanuele, 183. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14.

PETROLINA LONGEGA
PER FAR CRESCERE I CAPELLI ED ARRESTARE LA CADUTA
A BASE DI PETROLIO INODORO
SE NE RACCOMANDA L'USO ALLE SIGNORE
Petrolina Longega
La migliore per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.
Centro la forfora.
DITTA FABBRICANTE:
Antonio Longega, Venezia
L. 1,50 e L. 2.
(Sconto ai rivenditori).

STREGA

ST. MORITZ-BAD ENGADINA (SVIZZERA)
HOTEL DU LAC 1ª Casa di 1.° ordine
APERTURA 1.° GIUGNO
Unico edificio del quartiere dei bagni esposto a mezzogiorno.
Il Direttore: E. Buchler.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

boccone: tutti con i volti stravolti esterrefatti, con gli occhi spalancati dal terrore del pericolo ignoto.

Roberto aveva la bava alla bocca: potè a stento indicare con la mano stanca il suo scompartimento: si abbattè ginocchioni.

Tutti si precipitarono: tutti volevano vedere e constatare: prima fra tutti il controllore.

L'uomo si era sdraiato con la maggior calma del mondo, fin da quando aveva visto riuscir vana la sua suggestione incalzante. Ora giocava l'epilogo della commedia. Finse di essere sorpreso, nauseato, da tanto clamore. Il controllore, accennando alle urla del suo compagno di viaggio, voleva spiegazioni, e le chiedeva violentemente.

Ed egli tranquillo, in tedesco:

— Ma quel signore è pazzo, non l'avete capito? È un povero pazzo. — E tornò a sdraiarsi con la maggior compostezza, come per riprendere il suo sonno stupidamente interrotto.

La calma del signore era stata più eloquente ed efficace delle sue parole. E poi chi aveva capito bene le frasi incomposte, in quel confuso italiano, del povero svenuto? I viaggiatori avevano fame, volevano finire il loro pranzo, si dispersero mugolando e passando la voce tra pietosa e indifferente: *Der man ist verrückt, verrückt!*

Ma il treno travolse col suo rombo infernale quelle voci false e sinistre.

*

Dopo due anni, Roberto Calvi mi raccontava, ancora commosso, la sua angosciosa avventura. Un conoscente, presente, gli fa a bruciapelo:

— Scusi, ha detto che fu di Carnevale. Ma.... non poteva essere impazzito sul serio, in quel momento?

Il povero Roberto lo fulminò con un'occhiataccia; poi tirandomi pel braccio per lasciar solo l'importuno:

— Anche questa, capisci? Insomma quel mascalzone del viaggio l'ha avuta, la sua vittoria.... morale!

— Quando si nasce disgraziati! — feci io per consolarlo.

ROMUALDO PÀNTINI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

GRANDE INVENZIONE — IMMENSO SUCCESSO
Aumento di statura, Sviluppo del corpo Robustezza, Forza e Salute
si ottengono in breve tempo curando le Cartilagini col
l'AUTO-RATIO-GRANDI-ELARGISSEUR
"LE BAYARD"
Il solo Metodo Razionale Brevettato col quale in breve tempo si può aumentare da 4 a 10 centimetri la propria statura! Il solo che cura effettivamente le Cartilagini. Il solo che non devesi confondere con tutti gli altri metodi messi in vendita dalla concorrenza. — Il libro spiegativo è inviato gratis su domanda (nominando il presente giornale)
"LE BAYARD"
Le Chevalier sans peur et sans reproche.
55, Rue des Petites Ecuries — PARIS.
LE BAYARD

L'IODHYRINE DU DOCTEUR DESCHAMP (cachets in pilule) FA DIMAGRIRE progressivamente in una settimana; è il rimedio per eccellenza dell'
OBÉSITÉ
Unico prodotto serio, garantito assolutamente inoffensivo. Senza azione nociva su Cuore, lo Stomaco, le Reni. Non lascia rughe. Praticabile per ambo i sessi.
Cura completa: fr. 10 franco, contro vaglia indirizzato al
LABORATOIRE LALEUF
Orléans - France.
Concessionari per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano - Roma - Napoli

FORNITURE GENERALI PER FOTOGRAFIA
Catalogo illustrato N. 36, di 112 pagine, GRATIS
E. RESTI
Via S. Antonio, N. 13
MILANO

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA-ALCALINA LITINICA NATURALE

Selleria Inglese e Valigeria Internazionale della S. A. A. REJNA - MILANO, Via Dante, 13.
Domandare Cataloghi BAULI, VALIGIE, TROMBE, FANFARE per AUTOMOBILI.

PHILODERMINE Auxolin LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA
E. WOLFF & SOHN PROFUMIERI KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° Milano, via Principe Umberto, 28.

È USCITO
La Lanterna di Diogene di Alfredo Panzini
Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

19.° migliaio IL FUOCO di GABRIELE D'ANNUNZIO. — Lire 5. Dirig. vaglia ai Fr. Treves, editori.

Leichner's Fettpuder
POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica per signora e per teatro, dona al colorito la massima bellezza. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Intern.le Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Intern.le Milano 1906 OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

PEI CAPELLI USATE SOLO
CHININA MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO (18

ELISA PETRI, la squisita cantante, ammirata al Teatro della Scala ed in tutti gli altri più importanti d'Italia, quale una delle migliori interpreti della Dannazione di Faust *di Berlioz, nonchè in molte altre opere, esprime così il suo parere su l'ACQUA CHININA-MIGONE:*

L'esperimento fatto con un lungo uso della ChININA MIGONE per l'igiene della Pelle mi ha convinto che l'acqua stessa è perfetta nella precisamente la Pomata che è accompagna.

Elisa Petri

Milano 9/12 1906

L'ACQUA CHININA MIGONE
si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri, Parrucchieri e Chincaglieri.
Deposito Generale: MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

LA SETTIMANA.

Dalla nuova fase dell'affare Nasi si sa in altra parte di questo numero, quale il lettore può vedere quale spettacolo umiliante abbia offerto la Camera la seduta del 16, e quanti deputati hanno preferito uscire dall'aula all'esame chiaramente la loro opinione. Il 15 fu approvato il disegno di legge per il riordinamento della magistratura, ed il ministro si è impegnato di presentare a novembre un progetto di legge per la disciplina dei magistrati. Intanto il ministro ha deferito alla Corte di Cassazione un magistrato di Genova, non molto raccomandato dai suoi precedenti, e ha ordinato un'inchiesta sulla intiera magistratura di quella città, accusata di non essersi comportata come doveva nei recenti casi di aggiotaggio avvenuti alla Banca. Il 13 furono elètti dalla Camera i deputati che la rappresenteranno nell'inchiesta sulla amministrazione della Banca; cioè Carrara, Finocchiaro Aprile e Fusinato, candidati della maggioranza, Sacchi dell'estrema sinistra, e Sciardini dell'opposizione costituzionale. La proposta fatta, in una adunanza dell'estrema sinistra, di opporsi con l'ostruzionismo alla discussione della proposta di concedere per ora 60 milioni per spese militari straordinarie, non trova favore; ma saranno proposti varii ordini del giorno contrari alla discussione. Il 16 si è incominciata a discutere la legge per Roma; ed è difficile comprendere come, anche con le sedute antimeridiane già stabilite, si possano votare, prima che la Camera si dilegui, tutti i progetti urgenti ancora iscritti all'ordine del giorno. Ed il Senato dovrà continuare i lavori fino agli ultimi di luglio? Frattanto esso ha approvato, con alcune modificazioni, la legge contro il coltello, quella che decreta festa nazionale il 4 luglio di quest'anno, e quella su gli esami, dopo notevoli discorsi del Villari, del D'Ovidio e del Morandi.

Il 16 a Verona, nel 1.° collegio, è stato eletto il socialista Todeschini, avendo votato per lui i democratici invece che per il loro candidato Lucchini, per il quale si erano decisi a votare i moderati. Nel collegio di Teano, dove la Camera aveva ordinato che si rinnovasse il ballottaggio, è stato eletto il generale Mazzitelli, comandante la divisione di Roma, contro il Lonardo, quantunque al Mazzitelli sia stato contestato ingiustamente un numero infinito di schede. A Lodi, nelle elezioni comunali, sono stati eletti i candidati della lista concordata fra liberali e cattolici. A Milano, una manifestazione a favore del riposo festivo, in quale non avrebbe dovuto avere alcun carattere politico, è degenerata in una dimostrazione di strade una dimostrazione di realismo.

Dal 12 al 16 v'è stato a Bologna un congresso di liberi docenti nel quale si è lungamente discussa la riforma universitaria, basata sulla autonomia; il 13

(Continua nella pagina seguente).

CHAMPAGNE GANCIA
MOSCATO-CHAMPAGNE
PIEDMONT EXTRA DRY

17 DIPLOMI D'ONORE
13 MEDAGLIE D'ORO
2 MED. D'ORO ESPOSIZ. UNIV. PARIGI 1900
ESPOSIZIONE INTERNAZ. MILANO 1906
GRAND PRIX

"SIC" SIERO SURRENALE contro la TOSSE ASININA Ricavato dai Bovini
A goccie: FLACONE L. 2,50
Anuresine guarisce la incontinenza d'orina dell'infanzia
A goccie: FLACONE L. 3,50
LABORATORIO DI BIOLOGIA - QUINTO (Genova)
e in tutte le accreditate farmacie.

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, tinchets, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE.
Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Merigi, 8.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

RACAHOUT degli ARABI
DELANGRENIER
alimento squisito, leggero, corroborante, facilmente assimilabile.
Chiedetelo nelle farmacie e spacci di generi alimentari, nelle nuove scatole di latta, contenenti 50 gr. di più dei flaconi di vetro.

LA FORZA E LA SALUTE
alla portata di tutti mediante il nuovo metodo di cultura fisica.
Muscolatura ottenuta col metodo Wehrheim.
Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi delle malattie.
La cultura fisica può guarire, senza l'uso di medicine tutte le malattie e specialmente: mali di stomaco, digestioni difficili, neurastenia e tutte le malattie nervose, anemia, obesità, reumatismi e la tubercolosi.
La cultura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione.
Il metodo Wehrheim comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole.
Opuse. Illustr. inviando franco, 15 cent. Prof. E. Wehrheim. Torino - Corso Valentino, 34.

Questa settimana esce
GARIBALDI
La sua vita narrata ai giovani
DA
EUGENIO CHECCHI
autore delle *Memorie di un garibaldino*
Un volume in-16 di 290 pagine, col RITRATTO DI GARIBALDI.
Due Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CARLSBAD
La prima Stazione Termale dell'Austria e una delle principali d'Europa
60.000 bagnanti, 150.000 visitatori e turisti; 16 sorgenti minerali alcaline, saline, da 36° a 73° centigradi.
Lo Sprudel e il Mühlbrunn sono noti a tutto il mondo.
Le due sorgenti termali di Carlsbad è indicatissimo: per le malattie dello stomaco, degli intestini, della milza, del fegato, delle vie urinarie, della prostata, della gotta, per l'obesità, per la pletora addominale, per le emorroidi, pei calcoli biliari e per il diabete.
Cinque grandi stabilimenti di bagni.
Numerosi alberghi di 1.° rango. Più di 1100 case ammobigliate e ville.
Teatro, concerti, corse di cavalli, lawn-tennis, golf, schermo, pesca, tiro al bersaglio.
Cura invernale, sorgenti e bagni aperti tutto l'anno, appartamenti, concerti, ecc. ecc., a sufficenza.
Splendide passeggiate (110 chilometri) che offrono splendidi punti di vista.
Per informarioni e opuscoli rivolgersi al MUNICIPIO.

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Sono usciti nella Raccolta di
Saggi e Conferenze
a Una Lira
Guerra alla Guerra?
Osservazioni su la situazione politica internazionale, seguite da Considerazioni e proposte su l'assetto militare dell'Italia, del Tenente Generale
Giuseppe Perrucchetti
Una Lira.

Per la nostra Cultura
un discorso e tre saggi di
Arturo Graf
L'Università futura, discorso letto il 27 ottobre 1906 nella Regia Università di Torino ricorrendo il V centenario della sua fondazione. — Per la nostra cultura. — Solismi di Leone Tolstoi in fatto d'arte e di critica. — La scioperataggine letteraria in Italia.
Una Lira.

GIOSUÈ CARDUCCI
Commemorazione di
Alessandro D'Ancona
tenuta a Roma in Campidoglio il 19 aprile 1907, in presenza di Sua Maestà.
Con ritratti e incisioni.
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Lucerna PALACE HÔTEL
Il più moderno Hôtel della Svizzera.
Migliore posizione sul lago.
BÜRGENSTOCK
Palace Hôtel, Grand Hôtel, Park Hôtel.
Lungo preferito per la cura climatica sul Lago dei Quattro Cantoni. 870 m. sul livello del mare. 40 minuti con vapore e funicolare da LUCERNA. – Vista incomparabile. – Romanticissima passeggiata sui monti lunga 4 chilometri con ascensore alto 160 m. – Grandioso parco con bosco, ampie passeggiate in pianura. – 600 letti. – Palace Hôtel (nuovo), appartamenti con bagni e tutti i più moderni conforts.
In Maggio e Giugno prezzi ridotti. – Prospetti.
Bucher-Durrer, proprietario.
Grand Hôtel, Lugano. —o— *Palace-Hôtel, Milano.*
Hôtel Quirinal, Roma.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da litro L. 1,75
1/2 3,
1 5,
FARMACIA SERRAVALLO
J. SERRAVALLO
TRIESTE

Cani d'allevamento di CANI di RAZZA ARTURO SEYFARTH KOESTRITZ (GERMANIA).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864
Esposizione di tutte le qualità e tipi di CANI di RAZZA
Dai piccoli Cani di lusso fino ai Cani grande dilusso e di compagnia, Cani di guardia e Caccia, nelle varie specie. Si garantisce la qualità di un'ordine. Esportazione in tutto il mondo, con garanzia del salvo arrivo. Listino prezzi franco di richiesta. – Splendido album e Catalogo, L. 2,50. *Più di molte Corti Europee, colle più alte distinzioni.*

STITICHEZZA, MALATTIE DI FEGATO.
e tutte le affezioni aventi come causa
PILLOLE DI SALUTE DEL DOTT. CLARKE
BRONCHI INTESTINALI
si guariscono radicalmente coll'uso delle INSUPERABILI CLARKE'S PILLS
PILLOLE DI SALUTE DEL DOTT. CLARKE
UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA
Prezzo d'una Scatola L. 1 - N. 6 Scatole L. 5 - (*franco di porto*)
Unica Concessionaria l'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA in Milano

AUGUSTO E IL GRANDE IMPERO
QUINTO VOLUME DI
Grandezza e Decadenza di Roma.
DI
GUGLIELMO FERRERO
Un volume in-16 di 420 pagine: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

si è aperto a Napoli un congresso che si è occupato delle principali questioni riguardanti la emigrazione transoceanica.

A Terni le cose sono press'a poco allo stesso punto. Dopo un nuovo tentativo di disordini da parte delle donne, subito calmato, gli operai hanno accettato la proposta di arbitrato fatta dalla Camera di Commercio di Foligno, e per tale arbitrato continuano adesso le trattative. Fra le voci che corrono vi è anche quella della definitiva chiusura degli stabilimenti, che la Società cederebbe allo Stato: e si dicono già molto avanzate le pratiche per tale cessione.

In una prima riunione di ferrovieri del compartimento di Genova, tenuta a San Pier d'Arena, a proposito del trasferimento di quattro macchinisti del deposito di Rivarolo Ligure, nelle provincie del mezzogiorno, vi fu qualche minaccia di sciopero. In un'altra riunione, tenuta il 14, lo sciopero fu fissato per il 20, se non saranno revocati gli ordini dati. La nomina del comm. Alzona a direttore dell'esercizio non fa certamente supporre che si commettano atti di debolezza. Per ora nulla si sa di preciso: in ogni modo, quantunque si siano tenute delle adunanze altrove, lo sciopero si limiterebbe al compartimento di Genova. A Napoli i tramvieri si sono messi in sciopero dal 16, imitati subito dai ferrovieri della Circumetnea, che appartiene ad una Società privata. Lo sciopero agrario è nuovamente scoppiato in alcuni comuni del Piacentino, nei quali sono stati mandati carabinieri e tre squadroni di cavalleria: nel Bolognese, le leghe hanno boicottato le tenute che un ricco proprietario di Bologna possiede in molti comuni della provincia, ed anche qui si sono dovute mandare in varii luoghi truppe e cavalleria.

A Cagliari è terminato il processo per i fatti del maggio 1906 con l'assoluzione di 28 imputati e la condanna di 54 a pene miti, sicchè pur molti dei condannati sono stati messi in libertà, avendo già scontata la pena con il carcere preventivo. La sentenza è stata accolta con molta festa.

A Catania sono stati arrestati due soldati per propaganda sovversiva che facevano fra i loro compagni, i quali li hanno denunziati ai superiori.

—

Si annunzia che il 24 sir H. Campbell Bannermann presenterà una mozione con la quale si stabilirà che la Camera dei Comuni debba aver sempre ragione su quella dei Lords: ma in un paese dove il sentimento costituzionale è radicato come in Inghilterra, non pare che tale mozione debba avere il favore della pubblica opinione. La convenzione nazionale irlandese ha pubblicato un manifesto, nel quale si dichiara che gli Irlandesi non accetteranno alcuna concessione se non quella dell'autonomia completa; ed il club irlandese di Londra si gloria di aver fatto sempre voti perchè gli Inglesi fossero sconfitti dai Boeri. Il *County Council* di Londra ha deliberato che non saranno più accordati locali di sua spettanza per farvi propaganda socialista. A Erith si sono messi in sciopero 2000 operai della fabbrica d'armi Maxim.

La notizia di una triplice alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna è ufficialmente confermata; ma è parere unanime che i termini dell'accordo non portino alcun cambiamento alle presenti condizioni politiche internazionali. Nel Mezzogiorno della Francia, la vita amministrativa si può dire assolutamente sospesa. Il Clemenceau, dopo aver chiamato a Parigi i prefetti dei quattro dipartimenti, ordinando loro di non accettare le dimissioni dei consigli comunali, ha scritto una lettera energica ai sindaci chiamandoli responsabili delle conseguenze dei loro atti. Il governo ha fatto arrestare il sindaco di Narbona e cerca di arrestare Marcellino Albert, il capo del movimento: ma sarà possibile farlo senza provocare maggiori disordini? La Camera si è occupata dei provvedimenti contro i vini fatturati; ma i deputati del Nord hanno avuto il sopravvento, e la soprattassa sullo zucchero è stata fissata in soli 40 franchi, invece che in 65, come avrebbero voluto i meridionali. E nella seduta del 18, la Camera ha dato ragione al Clemenceau, fissando per il 21 la discussione delle interpellanze che i meridionali avrebbero voluto discutere seduta stante.

Mentre a Parigi si discute ancora intorno alla condanna di Bousquet e Levy, i giurati di Nantes hanno condannato Mark ed Yvetot, delegati della Confederazione del lavoro, il primo a 1 anno, il secondo a 4 anni di carcere. A Tolone vi è stato un altro tentativo d'incendio a bordo di una corazzata, il *Brennus*, che si ritiene doloso.

Della seduta inaugurale della seconda conferenza dell'Aja si parla nel giornale.

Un *meeting* di protesta convocato dai socialisti olandesi per il 16, fu tenuto fuori di città, presenti poche centinaia di persone.

La nuova Camera Austriaca si è aperta il 17, sotto la presidenza provvisoria del Funcke, per il giuramento dei deputati: la vera seduta inaugurale, con il discorso della Corona, è avvenuta ieri. Prima della riapertura del Parlamento, la Camera dei Signori è stata completata con la nomina di 14 membri ereditari e 30 a vita. Il principe Nicola di Montenegro è a Vienna, dove ha smentito esservi il minimo timore di rivoluzione o di disordini nel Montenegro, tanto è vero che mentre egli si trova fuori di Stato, suo figlio è a Parigi. A Budapest si minaccia lo sciopero generale, in conseguenza dello scioglimento della Società dei muratori che somministrava fondi per la propaganda socialista. La faccenda del deputato rumeno Vaida pare sia stata onorevolmente composta dalla commissione per le immunità parlamentari, la quale riconosce che il Vaida, avendo già scusato davanti alla Camera, le parole dette due mesi sono, ha diritto di essere rispettato. Ciò è avvenuto per intromissione del conte Andrassy, che ha deplorato la scenata del giorno 8. La partenza improvvisa di Francesco Giuseppe da Budapest si attribuisce al non aver voluto accogliere le proposte dell'Andrassy per le garanzie costituzionali. Si delinea un forte movimento autonomista in Bosnia.

Il *Lord Mayor* di Londra, con alcuni *aldermann* è arrivato a Berlino, accolto cordialmente, per restituire la visita a quel borgomastro. A Berlino ha fatto cattiva impressione che il governo francese abbia nominato ministro quel Lecomte, consigliere dell'ambasciata tedesca a Berlino, che si era introdotto nel circolo del principe di Eulemburg per riferire al suo governo quanto gli riusciva di sapere con quel mezzo poco corretto.

Il figlio secondogenito del principe ereditario di Svezia si è fidanzato con la granduchessa Maria Paulowna, figlia di un cugino dello Czar. Lo Storthing norvegese, con 73 voti contro 48 ha respinto il diritto elettorale politico per le donne, concedendo invece con 96 voti contro 25 il diritto elettorale amministrativo alle donne che si trovano in determinate condizioni di famiglia.

L'esito definitivo delle elezioni politiche in Romania dà eletti 160 liberali e 12 conservatori, con 11 ballottaggi. Il ministero serbo, ricostituito dal Pasic, con tutti gli antichi ministri meno il Protic, si è ripresentato il 13 alla Scupcina: i giovani radicali cesseranno l'ostruzionismo; ma, al momento della presentazione del ministero, uscirono dall'aula in segno di protesta contro Pasic. Si hanno ancora nuove proteste greche contro la Bulgaria, e si dice che il Comitato Macedone abbia minacciato la vita dei consoli Greci. Le truppe turche hanno inseguito e disperso una banda bulgara nel *vilayet* d'Adrianopoli.

Le Fabbriche Riunite di Ceramiche di FAENZA

(Faïences de Faïence)

hanno trasferito il proprio deposito in

MILANO

da **Via Caradosso, 6**

al nuovo Negozio in

Via Ugo Foscolo, 2

(Piazza del Duomo Palazzo Thonet).

Arte Antica e Moderna

Decorazioni architettoniche per case e Villini; Decorazioni per Mobili; Vasi artistici, Piatti, Servizi da Tavola in vera FAÏENCE.

Ecco, in brevi parole, quale è stata la preveduta fine della seconda Duma. Il 14 Stolypine chiese che fosse discusso in seduta segreta un rapporto del procuratore generale contro 55 deputati socialisti compromessi in cospirazioni contro la dinastia e per un cambiamento di forma di governo: chiese altresì che i 55 fossero espulsi dalla Duma e 16 di loro arrestati e processati: fra questi Alexinski Oszol ed altri. Si cominciò con il discutere se doveva pronunziarsi direttamente l'assemblea, o rinviare ad una commissione l'esame dei documenti d'accusa. Fu deliberato di deferire tale esame ad una commissione di 22 deputati, con l'obbligo di riferire il 15 alle 7 pomeridiane. Il 15 le sinistre si difendono con l'ostruzionismo; la destra, i cadetti ed i polacchi, non avendo la commissione potuto terminare il lavoro affidatole, votano per rimandare al 17 la risoluzione definitiva. Ma è già noto che la commissione ammette esservi ragione di procedere contro 5 soli deputati. La mattina del 16 si pubblica un manifesto dello Zar, con il quale si scioglie la Duma, si espongono i motivi di tale provvedimento; si fissano per il 14 settembre le elezioni per la nuova Duma, e si convoca questa per il 14 novembre. Le elezioni saranno fatte in base ad una nuova legge elettorale della quale si parla nel *Corriere*. Sono stati fatti intanto a Pietroburgo molti arresti, altri fuori, e fra gli arrestati vi sono 7 ex deputati. Il 16 a Pietroburgo la calma non fu turbata; il 17 vi furono alcuni *meetings* d'operai. A Mosca, le condizioni della città appariscono minacciose; i reazionari hanno accolto la notizia dello scioglimento al grido di *Viva lo Zar*. A Odessa i reazionari trionfano, con grande spavento della popolazione israelita. A Sebastopoli vi è stato un ammutinamento intorno al quale mancano particolari: il colonnello Gussekowski è stato ucciso a revolverate. Ad Askabad, la settimana scorsa, fu assassinato il generale Ulyanine, direttore della ferrovia dell'Asia centrale.

—

Le truppe cinesi hanno avuto nuovi scontri con i ribelli, rimasti vittoriosi. Il principe Tching ha invitato i ministri esteri a proibire essi pure l'uso dell'oppio nelle "concessioni" dei loro paesi. Al Giappone vi è del malumore contro Aoki, ambasciatore a Washington, che ha firmato la convenzione propostagli per un'indennità ai Giapponesi danneggiati dalla plebe a San Francisco. Si accusa Aoki di non avere convenientemente difeso gli interessi nazionali: ma i più autorevoli rappresentanti del partito costituzionale raccomandano alla popolazione di mantenersi calma, lasciando fare al Governo. Il 12, si è adunato nuovamente a Theran il parlamento persiano, presenti tutti i ministri, ed ha discusso la questione finanziaria. Le guardie di polizia di Theran, non essendo pagate, hanno arrestato e messo in prigione il loro capo. A Kermandschad sono stati tirati dei colpi di fucile contro un addetto alla legazione inglese; ed un persiano ha attentato alla vita del console persiano a Tiflis, uccidendone il segretario.

I minatori scioperanti del Transvaal continuano a commettere atti di violenza. Il governo marocchino conferma l'intendimento di voler dare piena soddisfazione ai reclami della Francia: intanto a Marrakesch è ricominciata l'agitazione. Il governo ha respinto le proposte fatte da El Raisuli per ottenere il perdono; ed ha ordinato ad El Guebbas di riprendere le operazioni contro il bandito. Le tribù che si agitano, vorrebbero l'espulsione totale degli stranieri, la liberazione dei prigionieri, e la abolizione del dazio interno.... e poi basta.

Dopo 50 giorni, è definitivamente terminato lo sciopero dei lavoratori del porto di New York. Il duca degli Abruzzi è arrivato il 17 a Boston. Scioperano adesso i lavoratori del porto di Buenos Ayres, ed il governo dell'Argentina ha preparato una legge che impedisce lo sciopero agli impiegati nei servizi pubblici. Le truppe del governo di San Salvador hanno rioccupato Acajutla, che era in mano ai ribelli. Fra gli Stati Uniti ed il Messico è stato stabilito di lasciare che le piccole repubbliche dell'America centrale si sbizzarriscano facendosi guerra fra loro.

Il 12, un incendio ha distrutto il teatro municipale di Narbona: nella notte del 18 le fiamme hanno distrutto parte del cantiere navale di Muggiano (Spezia), con un danno di circa un milione; il 14 parte di porto Sudan (Suakim) è stata distrutta dal fuoco, che ha fatto gravi danni anche nell'arsenale di Lisbona. Un piroscafo inglese è affondato il 12 nella insenatura di Berthenye (Brest), non salvandosi nessuno dell'equipaggio: a Norfolk (S. U. A.) 1 tenente, 5 aspiranti e 5 marinari del *Minnesota* sono affogati, tornando a bordo durante la notte: a Portsmouth, una esplosione a bordo di un sottomarino, ha ucciso il comandante e feriti 3 marinari.

Il 15 a Chiarino (Aquila) è rovinato il pavimento d'un cascinale dove si erano rifugiati dei soldati mandati là per motivi di ordine pubblico: sono rimasti feriti 17 soldati, un sottotenente, e più gravemente un capitano. Il 16, alla stazione di Firenze, alcuni carri di un treno merci hanno deviato precipitando da una scarpata; 1 morto e 4 feriti: alla stazione di Bari è avvenuto il 18 uno scontro, con numerosi feriti.

20 giugno.

Recente pubblicazione

Il Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma e le sue avventure

narrate da

Ugo Ojetti

con lettere e giudizj di **Leonardo Bistolfi; Lodovico Pogliaghi; Benedetto Croce; Corrado Ricci; Alfredo d'Andrade; Ernesto Basile; Antonio Fradeletto; Camillo Boito; Gabriele d'Annunzio**, e illustrato da 19 incisioni.

Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il SECONDO FASCICOLO

VENEZIA E LA VII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE d'ARTE - 1907

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti. — Testo di **Eduardo Ximenes.**

FASCICOLO PRIMO con 34 riproduzioni.
Elegante fascicolo in-4, su carta matata e copertina a colori:
DUE LIRE.

FASCICOLO SECONDO con 37 riproduzioni.
Elegante fascicolo in-4, su carta matata e copertina a colori:
DUE LIRE.

Il TERZO FASCICOLO seguirà immediatamente.

Chi desidera associarsi all'Album completo, mandi **Lire 6.** – Quando l'Album sarà completo, ne verrà aumentato il prezzo.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.

39.° migliaio

L'Idioma gentile

di Edmondo De Amicis

Nuova edizione riveduta e aumentata dall'autore, con una nuova prefazione.

Un volume in-16 di 440 pagine:

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, in Milano.